

ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LXIV

(CXXXVIII)



GENOVA MMXXIV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:

http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp



Il Palazzetto criminale di Genova. Da carcere giudiziario a sede degli archivi, le trasformazioni tra XIX e XX secolo

Lucina Napoleone
lucina.napoleone@unige.it

Il lavoro che qui si presenta è l'esito parziale di una più ampia ricerca sulle trasformazioni funzionali e costruttive del Palazzetto criminale, situato in via Tommaso Reggio e sede, negli oltre quattro secoli della sua storia, del carcere giudiziario e dell'Archivio di Stato¹. La ricerca è stata condotta intrecciando la ricerca documentale con quella diretta sul monumento utilizzando gli strumenti analitici dell'archeologia dell'architettura. Il presente saggio da conto unicamente della ricerca archivistica e tratta in particolare del periodo compreso tra l'inizio del XIX secolo, quando l'edificio perse la funzione carceraria per cui era stato realizzato, e la metà del XX, in concomitanza con le riparazioni dei danni bellici².

Una storia di modifiche: la prima a seguito dell'insediamento degli archivi cittadini che comportò l'adeguamento di gran parte degli spazi per renderli consoni ad ospitare le carte e per il quale fu incaricato l'architetto civico Carlo Barabino. La seconda, a metà del XIX secolo, a seguito dei lavori di abbassamento del suolo stradale della zona intorno alla Cattedrale che rese necessario realizzare un atrio con scala per collegarsi al cortile colonnato da cui partiva lo scalone. La terza, alla fine del XIX secolo, con la demolizione della grande 'terrazza del Doge' e la costruzione di un nuovo

¹ Convenzione di ricerca stipulata nel 2021 tra il Dipartimento Architettura e Design dell'Università di Genova e il Segretariato Regionale per il Ministero della Cultura della Liguria dal titolo *La sede storica dell'Archivio di Stato di Genova, sito in via Tommaso Reggio n.14*, responsabile scientifico prof.ssa Lucina Napoleone. Si ringraziano gli architetti Anna Ciurlo, Michele Cogorno e Mauro Moriconi, del Segretariato Regionale, la prof. ssa Anna Boato e l'architetto Giulia Ricca per la collaborazione alla ricerca, le direzioni e il personale degli archivi citati per la grande disponibilità e cortesia. La pubblicazione delle riproduzioni dei documenti iconografici è stata comunicata agli enti competenti.

² V. saggio di Anna Boato in questo fascicolo per tutti i riferimenti al Palazzetto fino al XVIII secolo.

piano che permise di ampliare l'archivio accogliendo i fondi dell'Archivio di S. Giorgio. L'ultima trasformazione di cui si tratterà in questa sede fu conseguente ai danni subiti dalla torretta³ e dalle coperture del palazzo durante il bombardamento navale inglese del 1941 (Figg. 1-2).

1. *La chiusura del carcere e l'istituzione dell'Archivio Regio di Stato*

Nel 1801 Palazzetto criminale contava trentaquattro 'carceri' e un'infermeria⁴. Non erano grandi numeri, infatti non si trattava dell'unico luogo di detenzione a Genova il che costituiva un problema per le autorità francesi che lamentavano la dispersione sul territorio dei carcerati che ne rendeva difficoltosa la sorveglianza, dispendiosa l'organizzazione e scarsa la sicurezza dei cittadini⁵. A tale difficoltà l'amministrazione francese fece fronte con un progetto di razionalizzazione del sistema ideato dal *Ministère de l'Intérieur* e condotto dal Prefetto che, in primo luogo, chiese all'*Ingénieur en chef* del Dipartimento di Genova di relazionare sulle sedi cittadine⁶. Il Palazzetto risultò essere la sede più scomoda, insalubre e mal posizionata⁷, condizione peraltro testimoniata da numerosi documenti risalenti a quegli anni che ci informano di continue riparazioni ai locali e di richieste di miglioramenti⁸. A valle di tale ricognizione fu deciso di smantellare le carceri del Palazzetto e trasferirle in una nuova sede che fu individuata nell'ex convento di S. Andrea,

³ La torre del Palazzetto viene spesso denominata 'torretta' per distinguerla dalla adiacente Torre Grimaldina di Palazzo Ducale, v. GROSSO PESSAGNO 1933, pp. 117-131.

⁴ POLEGGI 2009, p.159 nota 38; sulle carceri genovesi v. MONTALE 1997 e MONTALE 1999.

⁵ Genova, Archivio di Stato (ASGe), *Prefettura Francese*, 87, fascicolo *Edifici Pubblici*, gennaio-giugno 1806, lettera del 5 aprile 1806 del *Préfet du Département de Genes a Monsieur le Secrétaire de l'Ingénieur en Chef du département [de] Gênes*, in PALUMBO 2006.

⁶ *Ibidem*: « Je vous invite à examiner soigneusement ce que sera possible de faire pour concilier à cet égard ce que demande la sureté du pays et le service des tribunaux avec ce que prescrit l'économie, et s'il est convenable et possible de faire quelques suppressions et même de ne conserver que le nombre des prisons déterminées par la loi ».

⁷ *Ibidem*, doc. del 14 maggio 1806, citato anche in PALUMBO 2006, p. 242: Ancora nel 1809, in una lettera del 24 gennaio (ASGe, *Prefettura Francese*, 105), il Commissario Joliclerc in una nuova relazione scrive: « La prison du Palazzetto est peut-être la plus incommode, la plus insalubre, la plus mal située qu'il ait dans tout l'empire, son mauvais état est tellement reconnue, et incontestable que je crois pouvoir me dispenser d'entrer dans aucun détail à cet égard ».

⁸ *Ibidem*, si trovano documenti che si riferiscono a interventi per l'approvvigionamento dell'acqua, lavori al cosiddetto ospedale, l'installazione di una cucina e altri vari lavori di manutenzione.

adiacente a Porta Soprana⁹ dove furono concentrati anche i carcerati provenienti dalla Torre Grimaldina di Palazzo Ducale, da San Domenico e dalla Malapaga. Da quel momento cominciò lo svuotamento del Palazzetto che, verosimilmente, proseguì per alcuni anni, almeno fino alla fine del Governo francese, nel 1814. Riguardo la nuova funzione, già nel 1811 l'architetto Gaetano Cantoni¹⁰ aveva avanzato la proposta di utilizzare il Palazzetto¹¹ per accogliere le carte dell'archivio del Banco di S. Giorgio, custodito allora nel palazzo omonimo che versava in pessime condizioni (avendo anch'esso perduto la funzione di sede del Banco di S. Giorgio). Cantoni quantificò la consistenza dell'archivio e ne pianificò il trasporto nel Palazzetto valutandone la durata in ottanta giorni di lavoro, dato che per evitare di confondere le collezioni e l'ordinamento egli prevedeva il trasferimento di soli quattrocento ottanta volumi al giorno¹².

Cantoni, al contempo, scrisse alcune note sui lavori necessari per adattare il Palazzetto, tra le quali « Ôter l'humidité! », eliminare l'umidità, esclamazione che tradisce la preoccupazione per la gravità delle infiltrazioni e per il danno che esse avrebbero potuto arrecare alle carte; un problema che assillerà per tutto il XIX secolo i responsabili dell'edificio e che renderà necessari numerosi interventi¹³. In realtà il progetto di Cantoni non ebbe seguito e anche i successivi progetti di trasferimento e riutilizzo degli spazi furono rimandati a causa delle tumultuose vicende politiche che portarono

⁹ Decreto del 22 novembre 1810, sta in *Raccolta di leggi*, pp. 106-108, in PALUMBO 2006, p. 252.

¹⁰ Gaetano Cantoni fu architetto della Prefettura e, dal 1812 al 1818 architetto di città. Il suo successore in quest'ultima carica fu Carlo Barabino. ALIZERI 1864, I, p. 188, POLEGGI 1975.

¹¹ ASGe, *Intendenza generale di Genova*, b. 274, fasc. 17, relazione di Gaetano Cantoni del 17 giugno 1814: « ... il palazzetto delle attuali prigioni potrebbe essere venduto, o, ciò forse sarebbe ancora meglio, convertito in qualche uso di pubblica utilità, come fra gli altri sarebbe quello di Archivio degli atti Notarili, essendo l'attuale abbastanza stipato e per la sua angustia impedita la cura necessaria alla loro conservazione non che alla collocazione dei successivi protocolli, tanto più se si adottasse il salutare sistema della così detta Insinuazione ».

¹² V. Genova, Biblioteca Universitaria (BUGe), *Lavori Pubblici in Liguria, 1771-1820*, ms. F. V.24, 224, progetto di trasporto al Palazzetto dell'Archivio del Banco di S. Giorgio, architetto Gaetano Cantoni 1811, manoscritto in francese.

¹³ *Ibidem*: « Agrandissement et arrangement de plusieurs croisées; Arrangement de paves; Ôter l'humidité!; Supprimer différentes latrines et cuisines. Demolition de plusieurs murs de cloisons, de division, escaliers secrets, ainsi que des différentes voutes faites exprès pour avoir un plus grand nombre de prisons ».

dal Governo francese (1805-1814) a quello provvisorio (1814) e, infine, all'annessione al Regno di Sardegna (1815)¹⁴. Tali continui cambiamenti di gestione rallentarono il processo di trasferimento degli archivi e solo a partire dal 1816 si ricominciò a lavorare per giungere all'auspicato accorpamento¹⁵. La vicenda si intrecciò inoltre con la spoliazione che gli archivi genovesi avevano subito da parte dei francesi e con il loro tormentato rientro, in un primo momento non a Genova ma a Torino, a seguito di diverse missioni di agenti appositamente inviati dalla Corte sabauda¹⁶.

Non è questa la sede per ripercorrerne nel dettaglio tale storia ma un accenno va fatto, per evidenziare che quando la cultura genovese si pose il problema di trovare una sistemazione dignitosa ai suoi archivi dimostrava la medesima consapevolezza, riguardo il loro valore storico, degli studiosi europei:

nella percezione dei contemporanei, è la drammatica trasformazione delle condizioni politiche di tutta Europa, cronologicamente identificabile con una data precisa, il 1815 ... a trascinare i documenti nel dominio della storia¹⁷.

Un profondo ripensamento aveva trasformato gli archivi da fondi con un interesse soprattutto politico-amministrativo al servizio delle amministrazioni e dei governi, a «raccolte di monumenti storici da conservarsi a servizio della scienza ed a tutti gli effetti pubblici e privati in cui la prova dei fatti dei tempi passati potesse riuscire di utilità»¹⁸. Inoltre, la cultura filologica determinò un interesse inedito nei confronti della conservazione dei documenti, fonte materiale e legittimante della scrittura storica¹⁹. Una conservazione che assunse un grado di necessità ancora maggiore alla luce del

¹⁴ DE NEGRI 1974, pp. 771-74; STEFANI 1985, pp. 93-97; TONIZZI 2007, pp. 193-228.

¹⁵ Risale al 21 dicembre 1812 l'autorizzazione del Prefetto per la costruzione del carcere in S. Andrea che entrò in attività dopo il 1815. Ancora nel 1817 nel Palazzetto trovava sede il pubblico Esecutore di Giustizia, come apprendiamo da una lettera del 18 ottobre in cui l'Ispettore delle carceri ne chiede lo sfratto e riferisce di aver «fatto eseguire anche ... una perizia per la costruzione d'alcune stanze nel luogo più opportuno del Locale di S. Andrea per il detto oggetto», ASGe, *Intendenza generale di Genova*, b 274; PALUMBO 2006, p. 252 (citato da MONTALE 1997, p. 88).

¹⁶ Sulla vicenda, v. CAROLI 2009.

¹⁷ TOCCAFONDI 2006, p. 251.

¹⁸ BONGI 1875, p. 14.

¹⁹ V. MORETTI 2003.

trauma della spoliazione non meno grave di quella, molto più conosciuta, che riguardò le opere d'arte. I documenti avevano assunto il ruolo di fonte primaria per gli storici che premevano per la loro conservazione e accessibilità ai fini di studio²⁰. Un'urgenza che caratterizzò tutto il secolo dato che, ancora nel 1882, lo storico Carlo Cipolla paventava il rischio della loro perdita:

Le carte e i monumenti, che conservano le memorie del passato, possono da un giorno all'altro scomparire nei turbini della vita. Affrettiamoci a prenderne possesso, e assicuriamoci contro gli insulti del tempo e le contraddizioni degli uomini tanta parte di noi. Fiduciosi nelle leggi, che regolano la storia e confortano l'uomo, persuadiamoci che senza la base delle prove, e senza abbassarci a cercare queste prove sulle muscose pietre e nelle pergamene polverose, la storia mutasi facilmente in fantasmagoria, dove si suppone per leggerezza quello di cui dovremmo tacere per ignoranza²¹.

Venendo alla vicenda genovese, l'interessamento per la sistemazione degli archivi cittadini di valenza pubblica si fece urgente con la Restaurazione e l'annessione di Genova al Regno di Sardegna che comportò, oltre alla già citata gestione del rientro dalla Francia a Torino dei documenti genovesi, anche il trasferimento negli archivi di Corte di parte delle carte ancora a Genova e l'ordinamento degli archivi rimasti in città²². Per cercare una soluzione il governo sabauda istituì la *Commissione sopra gli Archivi* del Ducato di Genova²³, presieduta dal conte Luigi Carbonara²⁴, al contempo presidente della Commissione di liquidazione del Banco di S. Giorgio, il cui segretario, Carlo Cuneo²⁵, fu nominato anche primo Ispettore sopra gli Archivi del

²⁰ TOCCAFONDI 2006 p. 252: « Serbare sta, com'è intuitivo, per conservare, ma vorrei dire – e non mi sembra una forzatura – anche per salvare. Salvare dal pericolo della distruzione, in primo luogo, salvare dalla dimenticanza, salvare dal disprezzo (per esempio quello che la Rivoluzione e l'Illuminismo hanno mostrato per i documenti del passato e per la storia). L'Archivio risponde dunque, in una temperie storica che si presenta come *pericolo* e minaccia, che ha indotto trasformazioni sconvolgenti, all'intento di mettere al riparo, al sicuro, di creare un luogo – fisico e culturale insieme – dove recuperare, raccogliere, salvare il passato, ovvero ciò che è ormai percepito come tale, dopo che un avvenimento determinante e in qualche modo rivoluzionario ha creato una frattura fra un primo e un dopo ».

²¹ V. CIPOLLA 1882, in DIAZ, MORETTI 2003, pp. 1117-1133, in particolare p. 1133.

²² Per una descrizione di questi archivi tra XVIII e XIX secolo v. CAROLI 2009, p. 275.

²³ Per i verbali delle sedute della Commissione, v. ASGe, *Archivio dell'Archivio*, F1.

²⁴ La Commissione rimase attiva fino al 1857 presieduta da: Luigi Carbonara (1816-1826), Giacinto Borelli (1826-1846) e Giuseppe Stara (1847-1855), in GARDINI 2015, p. 193.

²⁵ *Carlo Cuneo* in GARDINI 2015, p. 92.

Ducato di Genova²⁶. Cuneo ricoprì questa carica dal 1817 al 1843²⁷. Nel suo doppio ruolo egli si occupò quindi dei tre grandi nuclei archivistici genovesi: Governativi, Notarili, e del Banco di S. Giorgio. Il primo incarico di Cuneo, nei primi mesi del 1817, consistette nella ricognizione della consistenza dell'Archivio governativo²⁸ che svolse con un forte senso di responsabilità:

Trattasi non solo di prevenire la dispersione, ma di curare il riordinamento di quei preziosi titoli, che attestano lo splendore delle famiglie, assicurano gli interessi de privati, e contengono quei monumenti, che sono testimonj irrefragabili delle gloriose gesta dei nostri Antenati, quali eccitarono un tempo l'ammirazione delle più colte Nazioni²⁹.

Da tale affermazione emerge chiaramente il riconoscimento del valore degli archivi come strumento a disposizione dei cittadini e degli storici più aggiornati, portatori di una visione del proprio lavoro non appiattita sulle verità delle 'autorità' tradizionali. Nella relazione, Cuneo riassunse brevemente le vicende della spoliazione francese che aveva interessato l'Archivio Governativo, e più precisamente quello Segreto che conservava la documentazione relativa alla politica interna ed estera dello Stato, avvenuta in due fasi, nel 1808, e nel 1812³⁰. Scrive Cuneo:

Note sono le dolorose vicende cui anche questi Archivi soggiacquero. Grande fu il rammarico di questa popolazione, allorché vidde licenziati gli antichi impiegati degli Archivi, farsi per mezzo de nuovi ... una scelta di documenti più antichi, e più interessanti, e mandarsi questi a Parigi senza neppur lasciarne un esatto inventario. Crebbe il rammarico quando si ebbe motivo di temere il totale annientamento in vedere, che dato si era principio alla vendita delle carte della Casa di San Giorgio, ... E buon per noi che si trovavano allora in Parigi

²⁶ Torino, Archivio di Stato (ASTo), *Corte, Paesi, Genovesato*, marzo 6, n. 11, *Regie Patenti di Vittorio Emanuele del 15 ottobre 1816*; una loro trascrizione si trova in ASGe, *Archivio dell'Archivio*, F1, *Registro della « Commissione dei Regii Archivi del Ducato di Genova » 1816-55*, pp. 13-15.

²⁷ Gli Ispettori e i Direttori sopra gli archivi furono: Carlo Cuneo (1817-1843), Emanuele Arata (1844-1850), Marcello Cipollina (1850-1884), Cornelio Desimoni (1884-1899), Giulio Binda (1900-1918), Luigi Volpicella (1918-1929), Emilio Marengo (1929-1930), GARDINI 2015, p. 193.

²⁸ ASTo, *Regi archivi*, categoria 8, marzo 1, fasc. s.n. *Relazione di Carlo Cuneo, Ispettore sopra gli Archivi del Ducato di Genova, alla Commissione preposta ai medesimi sullo Stato degli archivi e delle carte di spettanza pubblica esistenti a Genova*, 10/3/1817; una copia si trova in ASGe, *Archivio dell'Archivio*, F1, cc. 5-11r.; la trascrizione è in *Strumenti e documenti* 2016, p. 3.

²⁹ *Strumenti e documenti* 2016, p. 3.

³⁰ CAROLI 2009; DONATO 2019.

alcuni de più illustri nostri Concittadini, e fra essi l'Eccellentissimo Capo di questa Regia Commissione, i quali sebbene fossero colà occupati in altri pubblici gravissimi affari all'annunzio di questo infortunio prendendo parte al giusto dolore della loro patria cogli energici loro richiami ottennero di arrestare il corso di sì fatali operazioni³¹.

All'epoca, le carte della seconda spoliazione erano state rintracciate ed erano già nelle casse pronte per essere rispedite a Torino, dove giunsero tra maggio e giugno 1816³² rimanendovi fino a dopo l'Unità d'Italia, nonostante le ripetute richieste di restituzione³³. Quelle della spoliazione del 1808 furono rintracciate solo nel 1883 e restituite addirittura nel 1952, a seguito dell'attuazione dei trattati di pace dopo la Seconda guerra mondiale³⁴. Cuneo descrisse otto nuclei archivistici: l'Archivio generale (ubicato in Palazzo Ducale)³⁵, l'Archivio notarile (conservato al piano terra del Palazzo arcivescovile)³⁶, in cui i documenti più antichi erano ordinati e ben organizzati, mentre quelli recenti erano accatastati e confusi)³⁷, l'Archivio del Banco di S. Giorgio (custodito in Palazzo San Giorgio, ordinato e organizzato in scaffali, e inventariato)³⁸, l'Archivio del Corpo di Città (i cui documenti era

³¹ *Strumenti e documenti* 2016, p. 6-7.

³² CAROLI 2009, p. 290.

³³ Come precisa Paola Caroli: «prevalsero per lungo tempo considerazioni legate certamente a opportunità politiche, a esigenze di governo, a questioni di riservatezza, ma anche semplicemente alla volontà di trattenere nella capitale documenti di grande interesse storico che avrebbero contribuito ad accrescere il prestigio degli Archivi di corte. Fecero eccezione solo i privilegi e le due lettere di Cristoforo Colombo indirizzate al Banco di San Giorgio, trafugati dopo il settembre 1808 dall'Archivio segreto, recuperati a un'asta nel 1817 e donati il 29 gennaio 1821, con un gesto dal chiaro significato politico, da Vittorio Emanuele I alla città di Genova», in CAROLI 2009, pp. 292-293.

³⁴ V. CAROLI 2009.

³⁵ ASGe, *Archivio dell'archivio*, F1, trascrizione in *Strumenti e documenti* 2016, p. 9.

³⁶ Documentato in questa collocazione a partire dal XVI secolo, v. COSTAMAGNA 1956, p. XI.

³⁷ L'archivio subì un grave danno durante il bombardamento navale del 1684 che provocò lo scompaginamento delle filze e un successivo improvvido riordino che causò un rimescolamento delle carte al quale si riuscì a porre rimedio solo nel XX secolo, v. BOLOGNA 1984, pp. 270-272.

³⁸ Ciononostante, alcune sezioni alla fine del XVIII sec. furono spostati in spazi non custoditi. Cuneo aggiunge che «Sono state trasportate di recente in quest'Archivio le carte, i Libri dell'antico Magistrato dell'Olio, che trovansi abbandonate senza alcuna custodia nell'antico Locale di detto Magistrato», ASGe, *Archivio dell'archivio*, F1, trascrizione in *Strumenti e documenti* 2016, p. 11.

dispersi presso gli uffici che li avevano prodotti)³⁹, quello delle Comunità e del Magistrato dell'Olio (fatti ricoverare da Cuneo in quell'occasione, il primo presso l'Archivio generale e il secondo in Palazzo San Giorgio), quello dell'antico Magistrato dei Conservatori del Mare (che si trovava presso il Segretario del Tribunale di Commercio e presso il Consiglio d'Ammigliarato) e, infine, quelli più recenti del Senato sabauda. Passando ad una descrizione più analitica Cuneo fa riferimento anche ai locali che li ospitavano: l'Archivio generale, in Palazzo Ducale, contava circa ventiquattromila filze disordinate a causa della mancanza di spazio e di scaffali:

una quantità considerevole de Libri e Cartulari molto interessanti giacciono tutt'ora sul pavimento, ed in una camera umida, perché non ha altra luce che quella di una piccola finestra, che dà nelle scale dell'attigua Caserma de soldati, e che non oppone al pericolo del fuoco che la debole difesa di un fragile vetro. ... Il Locale di quest'Archivio è composto di 15 stanze ma la massima parte di esse, non ha che un'altezza di otto in dieci palmi, e non è perciò capace di scanzie necessarie a contenere la quantità immensa di Carte, e filze che vi si sono trasportate, ond'è, che nove in diecimila fra registri e fogliuzzi sono giacenti sul suolo ed affastellati gli uni sopra degli altri⁴⁰.

Nelle dettagliate piante del Palazzo Ducale disegnate dal capitano ingegner Tallone nel 1729⁴¹ siamo in grado di riconoscere le stanze occupate dai suddetti archivi nel XVIII secolo: si trattava degli ammezzati del quarto piano, dove si trovavano l'Archivio palese e quello segreto (il Tallone indica anche le altezze, tra i nove e i quattordici palmi, in parte compatibili con le indicazioni di Cuneo).

³⁹ ASGe, *Archivio dell'archivio*, F1; trascrizione in *Strumenti e documenti* 2016, pp. 12-13: «Le diverse regole, e sistemi, a cui è stata soggetta questa Amministrazione Municipale, i diversi uffizi di essa sparsi qua, e là per la Città, ognuno de quali si è sempre considerato un Corpo separato, ed ha sempre custodito con gelosia le Carte appartenenti a' medesimi, sono il motivo, che ha dato luogo alla formazione di tanti Archivj, quanti erano gli Uffizj e dicasteri della Civica Amministrazione, e per mancanza di un locale a ciò destinato ed anche per le difficoltà frappestevi dall'interesse particolare dei diversi Capi d'Uffizio, come ben osserva il Decurione Archivista, non si sono mai potute riunire in un solo Archivio, e custodire con eguale legge tutte le Carte procedenti dagli antichi Magistrati Municipali ».

⁴⁰ *Strumenti e documenti* 2016, pp. 8-9.

⁴¹ ASGe, *Mappe e tipi della Repubblica di Genova*, 214, Pianta del Real Palazzo formata d'ordine dell'Illustrissimi et Eccellentissimi Paulo Battista Rivarola ed Ignazio Pallavicino, divisa in sei piani; pubblicata in VOLPICELLA 1924, pp. 333-335 e in GROSSO PESSAGNO 1933, p. 116 anche se il titolo della tavola indica erroneamente il quinto piano.

Cuneo passa a descrivere l'Archivio del Collegio dei Notai,

composto di una gran sala, di due stanze attigue, e di altra stanza separata, è situato a pian terreno del Palazzo arcivescovile. Era una volta di proprietà, e sotto la direzione, e custodia dell'antico Collegio de Notari, ivi venivano riposti tutti gli atti originali de notari defunti. Egli è l'Archivio dove attualmente si ritrovano le Carte di data più antica, queste cominciano dal 1153 e continuano in parte fino all'anno 1800⁴².

Il numero dei 'fogliazzi' era di circa ventimila ordinati negli scaffali e altri duemila riguardanti pratiche recenti che si trovavano in terra. Cuneo descrive le stanze in cui si trovava l'archivio:

Questo locale è assai umido, oscuro, presso che senz'aria, e così poco addattato ad un tal uso, che le carte ivi riposte da tanti secoli si van consumando, e ne svanisce sensibilmente la scritturazione.

Inoltre

una delle Camere di questo Archivio minaccia rovina, ed è provvisoriamente sostenuta da puntelli, e senza un pronto riparo potrebbe anche involgere nella sua ruina molte persone che passano nella vicina strada di S. Lorenzo altrettanto angusta, che frequentata⁴³.

L'Archivio del Banco di S. Giorgio era conservato nell'omonimo palazzo che a giudizio di Cuneo

è assai adattato; vi sono i volti sotto, e sopra, le inferriate a quasi tutte le finestre; i Registri e Carte che ivi si conservano sono tutte nelle loro scanzie a con ordine di data, e materie, in undeci diverse stanze, o sale, ognuna delle quali ha il suo Inventario, che ora si sta confrontando coi Registri e Filze che ivi si trovano in numero da trenta a quarantamila circa⁴⁴.

I locali descritti da Cuneo non corrispondono a quelli che vediamo oggi, risultato del restauro condotto a partire dal 1892 da Alfredo D'Andrade che modificò profondamente l'articolazione interna dei vani⁴⁵.

A descrizione ultimata, Cuneo avanzò la proposta di riunire l'archivio Governativo e quello Notarile in un unico edificio che presentasse precisi requisiti: «un locale isolato, vasto, non soggetto ai pericoli d'incendio, comodo

⁴² *Strumenti e documenti* 2016, p. 10.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 11.

⁴⁵ V. CAVALLARO 1992.

per il pubblico, e per le diverse Amministrazioni ed Uffizj, e di facile custodia»⁴⁶ suggerendo quindi il Palazzetto criminale in quanto posto

nel centro della città, trovasi attiguo all'antico Palazzo Ducale; la sua costruzione è delle più sode, perché tutto fabbricato a volti, segregato dalle abitazioni, e lontano da qualunque pericolo d'incendio. È diviso in diversi piani senza umidità, e con sufficiente luce⁴⁷.

Inoltre, era così capiente da poter ospitare anche l'Ufficio Insinuazione, istituito nel 1818 con l'obiettivo di accogliere gli archivi dei notai defunti. A differenza di Gaetano Cantoni, Cuneo non credette necessario spostare l'archivio di S. Giorgio ma si limitò a denunciare le cattive condizioni dei locali in cui erano custoditi i documenti ottenendo di far eseguire dei lavori di riparazione⁴⁸. Nella stessa relazione Cuneo scrive inoltre di essersi recato al Palazzetto con l'architetto Carlo Barabino⁴⁹ che ne fece il rilievo e una stima dei lavori necessari per adattarlo al nuovo uso con relativo calcolo dei costi⁵⁰. Qualche mese dopo, il 18 giugno 1817, furono promulgate le Regie Patenti sottoscritte da Vittorio Emanuele per l'istituzione dei pubblici archivi di Genova da insediare nel Palazzetto⁵¹.

⁴⁶ *Strumenti e documenti* 2016, p. 15.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 2.

⁴⁹ Carlo Barabino (1768-1835) si era formato all'Accademia di San Luca di Roma e tornato a Genova nel 1793 aveva iniziato la carriera professionale tra commesse private e pubbliche, fino ad essere nominato architetto del Comune nel 1818, carica che mantenne fino al 1835 anno della morte a causa dell'epidemia di colera che colpì la città. ALIZERI 1864, III, pp. 7-147; LABÒ 1921; VENDITTI 1963; DE NEGRI, 1977; *Carlo Francesco Barabino* 2010.

⁵⁰ *Strumenti e documenti* 2016, p. 16.

⁵¹ Genova, Archivio Storico del Comune (ASCGe), *Amministrazione municipale 1860-1910*, 937, fasc. *Economato Stabili, Palazzetto criminale, Riparazioni 1820 a tutto il 1878* e in ASGe, *Archivio dell'archivio*, F1, *Registro della Commissione dei Regii Archivi del Ducato di Genova 1816-55*, pp. 13-15: «1° Il così denominato Palazzetto criminale posto in vicinanza del Palazzo Nostro Ducale nella città di Genova sarà invariabilmente destinato ad uso dei Regi Nostri Pubblici Archivi. 2° Sul fondo portato nel suo bilancio di lire cento Milla destinati in quest'anno pei lavori pubblici la Città di Genova farà eseguire ... le riparazioni ed altre opere necessarie per renderlo atto a tale uso secondo la perizia dell'Architetto Carlo Barabino in data delli 4 p.p. Gennaio ... 3° Tosto che saranno compite le riparazioni ... la Commissione fisserà per i rispettivi Archivi ed Uffizi i piani e membri che possono essere opportuni. L'archivio de Notari sarà disposto in modo che il nuovo Collegio possa tenervi le solite sue congreghe. 4° Il summentovato Palazzetto egualmente che il locale chiamato ora l'Archivio de' Notaj situato in attiguità del Palazzo

2. La trasformazione di inizio secolo XIX: il progetto di Carlo Barabino

Le Regie Patenti, oltre a destinare il Palazzetto a sede degli archivi ne prevedevano il suo adattamento alla nuova funzione facendo riferimento a una perizia, datata 4 gennaio 1817, firmata da Carlo Barabino⁵². Il Municipio si accollò le spese per i lavori ricevendone in cambio la proprietà, la possibilità di occupare alcuni locali con i suoi uffici e l'uso di alcune stanze nel Palazzo arcivescovile. A testimonianza di tale passaggio fu scolpita una epigrafe, che attualmente fa parte del fastigio che orna il portale di ingresso⁵³ (Fig. 9). La perizia è accompagnata dal disegno delle piante dei tre dei piani principali del palazzo: « Piano delle prigioni del Palazzetto da ridursi in Pubblico Archivio » in cui sono indicati, con i classici colori rossi e gialli, le costruzioni nuove e le demolizioni da effettuarsi restituendoci al contempo lo stato di fatto del Palazzetto la sua trasformazione (Figg. 4-5-6). È da specificare che Barabino progettò, e di conseguenza rappresentò, unicamente gli spazi da adibire ad archivio tralasciando intere parti del palazzo, compresa la torretta. In autunno Barabino incontrò l'Ispettore Cuneo e i Sindaci del Corpo di Città, Gerolamo Cattaneo e Luca Solari, per dare esecuzione alle regie Patenti⁵⁴ e contestualmente aggiunse alla perizia i *Capitoli e condizioni per i lavori da eseguirsi nell'antico Palazzetto* che riguardavano le finiture degli esterni, la regolarizzazione di tutte le finestre e i lavori da farsi ai mezzanini sotto il terrazzo⁵⁵. I lavori cominciarono nello stesso mese di

Arcivescovile di Genova, cederanno quanto sopra mediante in piena ed assoluta proprietà della Città nostra di Genova. 5° Ad eccezione delle Carte che si trovano nell'Archivio di S. Giorgio, le quali continueranno a rimanervi saranno trasportate nel Palazzetto tutte le Carte attualmente esistenti nei diversi Archivi della Città di Genova e così pure le Carte che possano essere ritenute dei Notai, Segretari od altri esercenti o che hanno esercitato un pubblico Ufficio sempreché la Commissione lo crederà necessario ».

⁵² ASTo, *Sezione Corte, Regi Archivi* [inventario 115], categoria VIII, *Lettere, memorie e altre carte riguardanti i Regi Archivi di Genova*, mazzo 1. Una trascrizione della perizia, con la data errata del 4 giugno e priva dei disegni è conservata in ASGe, *Archivio dell'archivio*, F1, *Registro della Commissione dei Regi Archivi del Ducato di Genova, 1816-55*, pagg. 15-18.

⁵³ L'epigrafe recita: « Ex regia munificentia ordo decurionum genuensium actis publicis et stipulationibus privatis congerendis conservandisque dedicabat anno MDCCCXVII ».

⁵⁴ ASGe, *Amministrazione municipale 1789-1860*, 1113, fasc. 1817-1836, *Locale del Palazzetto destinato per gli Archivi – lavori per l'adattamento del medesimo e ordinarie riparazioni*, doc. del 3 ottobre 1817.

⁵⁵ « Art. 1 Le tre facciate del Palazzetto saranno colorite e sopra la Porta d'ingresso sarà fatta l'Arma della Città. ... Art. 3 Le finestre delle facciate di ciasched'un piano dovranno es-

ottobre⁵⁶ e man mano che si rendevano necessari ulteriori interventi si aggiunsero nuove perizie⁵⁷.

L'edificio si sviluppava su un lotto con un forte dislivello sull'asse nord-sud (vico Indoratori-via Tommaso Reggio). Presentava tre piani principali fuori terra, alcuni locali secondari su vico Indoratori e altri, seminterrati, su via Tommaso Reggio (denominata allora Strada del Vescovato) e Salita all'Arcivescovato (nei disegni indicata semplicemente come Salita). Era ancora coperto dalla terrazza balaustrata sul lato verso vico Indoratori e salita all'Arcivescovato. A sud, su via Tommaso Reggio, si trovavano altri due piani (gli attuali quinto e sesto), collegati a Palazzo Ducale con un ponte, ai quali si giungeva grazie a una scala secondaria. Parte di questi spazi erano ciò che restava di una loggia cinquecentesca tamponata nel XVII secolo e divisa in stanze che, almeno fino alla fine del XIX secolo, rimasero di pertinenza di Palazzo Ducale.

Carlo Barabino rappresentò solo i tre piani principali, quelli serviti dallo scalone. Tutti gli altri spazi o non erano utilizzabili o svolgevano funzioni legate a Palazzo Ducale. L'ingresso su Strada del Vescovato (attuale via Tommaso Reggio), dava accesso ad un ampio vano voltato che, a differenza di quanto accade oggi, si trovava alla quota del cortile colonnato. Dal portico, attraversando tre arcate a tutto sesto impostate su colonne di marmo di ordine dorico (come tutte le colonne presenti nel palazzo), si giungeva nello spazio aperto quadrangolare del cortile, caratterizzato architettonicamente da due piani di loggiati sui lati est e nord, coperti con volte a crociera impostate su colonne. In fondo al cortile, di fronte all'ingresso, partiva lo scalone a doppia rampa

sere d'un eguale grandezza ed in simetria. Art. 4 Le basse mezzarie che rimangono immediatamente sotto il tetto, ossia terrazzo si imbiancheranno nell'interno ed alle finestre di queste si adatteranno i vetri che ancora rimangono a quelle degli altri piani. Art. 5 Sarà aperta una comoda e decente comunicazione colle stanze marcate nel tipo n. 45 a quella n. 44. Art. 6 In ciascuno dei piani di detto locale vi saranno praticate una o più latrine per comodo dei diversi uffizi che ivi devono stabilirsi, col canale di pietre di lavagna ... Art. 7 Ove si credesse più utile e decente di apporre alle finestre di detto locale le gelosie invece delle grate di ferro, l'appaltatore ed architetto incaricato potrà farlo a tutte », ASGe, *Archivio dell'archivio*, F1, *Registro della Commissione dei Regii Archivi del Ducato di Genova, 1816-55*, pp. 15-18.

⁵⁶ ASCGe, *Amministrazione municipale 1798-1860*, 1113, doc. del 14 ottobre 1817. Lettera di Carlo Cuneo che attesta che Carlo Barabino « ha dato principio ai lavori di cui è stato incaricato ».

⁵⁷ *Ibidem*, fasc. 1817-36 *Locale del Palazzetto destinato per gli Archivi – lavori per l'adattamento del medesimo e ordinarie riparazioni*, doc. del 25 novembre 1817: *Perizia di alcuni lavori da muratore da eseguirsi nel Palazzetto per problemi dovuti alla presenza di umidità causata da una tubatura*.

con parapetto a rocchetto di marmo, colonne doriche caposcala e gradini di marmo. Le rampe, come accade ancora oggi, sbarcavano ad ogni piano su balatoi, ornati da balaustre e colonne doriche sulle quali si impostavano le volte a crociera, che conducevano a due saloni sovrapposti, al secondo e al terzo piano, situati sopra il porticato di ingresso, e al resto delle stanze che si articolavano in infilata, distribuite sui lati est e nord del palazzo. Oltre il terzo piano si trovava un piano ammezzato e la terrazza. Il palazzo nelle piante di Barabino appare unitario ma, in realtà, presentava alcune incongruenze altimetriche che derivavano dalla sua complessa storia costruttiva originata dall'essere il risultato della fusione di più edifici preesistenti: la torre medievale e il suo ampliamento cinquecentesco, la porzione di palazzo su vico Indoratori e salita all'Arcivescovado e quella su via Tommaso Reggio⁵⁸. Tra questi tre blocchi esistevano differenze di quota che in parte furono risolte con l'introduzione di gradini ma in altri casi rendevano impossibile il passaggio diretto da una zona all'altra del Palazzo. La perizia del 1817 non prevedeva imponenti interventi strutturali: si trattò soprattutto di aprire e chiudere porte per razionalizzare i percorsi e, in rari casi, di demolire «volti esistenti» e rinnovare i pavimenti. Fu realizzato un portone di legno rifasciato in ferro, si sostituirono alcuni gradini di marmo dello scalone, si pavimentò il portico con lastre di ardesia, si sistemò la balaustrata di marmo, si demolirono tramezze e altre se ne costruirono e si aggiunsero i canali di gronda. Nel mese di dicembre Barabino compilò una nuova perizia per la torretta, redatta dopo un sopralluogo in cui l'architetto trovò i locali in parte inaccessibili a causa del crollo delle scale, i muri perimetrali con ampi squarci dovuti all'asportazione delle inferriate delle carceri, le porte e le finestre mancanti. Barabino progettò e realizzò una nuova scala di circa cento gradini che disimpegnava i cinque piani e riadattò i locali, tre per piano, per accogliere gli scaffali⁵⁹. Collegato a questa fase dei lavori è probabilmente il disegno datato 22 gennaio 1818, in cui sono rappresentati in pianta il terzo piano del palazzo e della torretta e in sezione gli ulteriori cinque piani della stessa, che emergevano dalla quota di copertura del palazzo⁶⁰ (Fig. 7). I lavori durarono almeno fino all'estate del 1818 e l'Ispettore Cuneo tentò in

⁵⁸ Cfr il saggio di Anna Boato in questo stesso fascicolo.

⁵⁹ ASCGe, *Amministrazione municipale 1789-1860*, 1113, fasc. 1817-36 *Locale del Palazzetto destinato per gli Archivi – lavori per l'adattamento del medesimo e ordinarie riparazioni*, doc. del 1° dicembre 1817.

⁶⁰ *Ibidem*, doc. del 5 agosto 1828 in cui è allegata la pianta e la sezione del terzo piano del Palazzetto e della torre, datato 22 gennaio 1818.

ogni modo di risparmiare eliminando dal progetto ciò che riteneva superfluo (la realizzazione di due nuove finestre o il tamponamento di altre) e progettando di vendere la grande campana che ancora si trovava nella torre, valutata intorno alle 1.800 Lire, una cifra considerevole dato che il costo della costruzione dell'intera scala che disimpegnava la torre fu stimato in 400 Lire⁶¹. A quel punto l'Ispettore cominciò ad occuparsi della fase di ordinamento dei documenti e della costruzione degli scaffali⁶². Immediatamente dopo la fine dei lavori, però, emersero problemi strutturali sui quali relazionò un ingegnere della Provincia che recatosi in sopralluogo verificò

che un pilastro che sostiene il peso de' muri interni da cima a fondo dalla parte di detto locale che rimane attiguo alla Torre ha sofferto moltissimo, ed ha fatto una forte crepatura, per la quale si è osservato averne risentito i muri ed i volti alla stessa superiori⁶³.

Ciononostante, non abbiamo notizie di lavori effettuati almeno fino al 1828 quando Carlo Barabino presentò ulteriori perizie che comprendevano sia nuovi interventi sia quelli già formulati nel 1818: lavori di risanamento dall'umidità dei prospetti ovest e nord da rifasciare con lastre di ardesia⁶⁴, installazione di canali di gronda per quarantasette metri lineari e il « ristoro del terrazzo così detto del Doge nel lato verso mezzogiorno in cui esiste dell'umidità che cagiona del danno al detto locale »⁶⁵. Furono preventivati interventi necessari per contrastare l'umidità in sei stanze del piano terra tramite isolamento delle pareti con abbadini di ardesia e si procedette con il rifacimento dei soffitti di canniccio⁶⁶. Infine, fu realizzata la pavimentazione, « con lastre nostrali da farsi nel cortile attorno ai muri

⁶¹ *Ibidem*, Osservazioni dell'Ispettore Generale degli Archivi Carlo Cuneo sulla Perizia fatta dal Sig. Architetto Carlo Barabino in data del P.mo Dicembre 1817, doc. del 15 dicembre 1817.

⁶² ASGe, *Archivio dell'archivio*, L5, 1° plico. Il documento, datato 13 agosto 1818, si trova piegato all'interno di un doc. del 5 agosto 1850: « Ecc.mi Signori, Dopo che furono ultimati i lavori, che S.M. ha ordinato farsi attorno dell'antico Palazzo de' Criminali, per ridurlo ad uso de' Regi, e pubblici Archivi ... deve la Regia Commissione in esecuzione dell'art. 3° di suddette Regie Patenti, fissare per i rispettivi Archivi ed Uffizi i piani e membri che possono essere opportuni. Egli è egualmente necessario di pensare ai scaffali onde collocare le carte che ivi devono essere trasportati, ed ai mezzi onde supplire alle spese ».

⁶³ ASCGe, *Amministrazione municipale 1789-1860*, 1113, doc. del 20 ottobre 1824.

⁶⁴ *Ibidem*, doc. del 5 agosto 1828.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ *Ibidem*, doc. del 25 agosto 1828, si tratta della relazione del senatore Grillo sul sopralluogo effettuato con Carlo Barabino nei locali del Palazzetto.

dello fabbricato suddetto»⁶⁷. I lavori vennero appaltati nel novembre dello stesso anno⁶⁸ ma, di nuovo, nel gennaio dell'anno successivo⁶⁹, Barabino presentò una perizia nella quale si evidenziava la presenza di ulteriori macchie di umidità sulle pareti provocate dalla rottura delle tubazioni delle latrine delle carceri, che vi erano ancora murate. L'intervento consistette nel rifasciare le pareti interessate con sottili lastre di ardesia, che ancora oggi sono conservate in diverse stanze del palazzo, al di sotto degli intonaci. Un intervento che, se da un lato permise di utilizzare gli spazi resi così più asciutti, dall'altro non eliminò la causa del degrado che continuò a deteriorare le strutture murarie. In questi anni ritornò a preoccupare la stabilità del Palazzo:

Il muro di divisione che trovasi da cima a fondo dei diversi piani dalla parte occidentale di detto locale e che gravita sopra i semplici volti di ciascun piano senza continuazione in quello del pianterreno, e nell'alto a quello superiore, non essendo stato distrutto che in parte, le stanze ai medesimi sottoposte sono poco sicure e minacciano, siccome può ravvisarsi dagli apparenti segni che esistono nei volti che li sostengono, i quali, dovendo essere caricati dal peso maggiore delle carte che devono esservi collocate, divengono più pericolosi e potrebbero essere fatali anche agli Impiegati che devono lavorarvi⁷⁰.

A questa lettera seguì una successiva perizia di Barabino i cui lavori, evidentemente, non furono realizzati, visto che nel maggio del 1830 l'Ispettore dei Regi archivi si vide costretto a scrivere ai Sindaci per prepararli di procedere alle riparazioni essendo, tra l'altro, già pronti gli scaffali. L'anno

⁶⁷ *Ibidem*. La Commissione degli Archivi delibera la modalità con la quale si dovrà procedere di anno in anno con i lavori necessari: la Commissione nominerà un deputato speciale incaricato per la sorveglianza ai lavori che « entro i primi quindici giorni di settembre d'ogni anno proporrà i lavori da eseguirsi nell'anno successivo. Il progetto di questi lavori sarà corredato dalle perizie e dal quaderno delle condizioni d'appalto, esteso da un architetto. Nei primi giorni dell'anno presenterà alla Commissione il prospetto de' lavori eseguiti nell'anno scaduto, e dell'importo delle spese occorse ».

⁶⁸ ASCGe, *Amministrazione comunale 1860-1910*, 937, fasc. *Economato Stabili, Palazzetto criminale, Riparazioni 1820 a tutto il 1878*, doc. del 15 novembre 1828, appalto riferito alla perizia del 5 agosto 1828.

⁶⁹ ASCGe, *Amministrazione municipale 1789-1860*, 1113, fasc. 1817-1836 *Locale del Palazzetto destinato per gli Archivi - lavori per l'adattamento del medesimo e ordinarie riparazioni*, doc. del 14 gennaio 1829, rapporto dell'architetto Barabino su lavori da fare al III piano degli Archivi.

⁷⁰ ASCGe, *Amministrazione comunale 1860-1910*, 937, fasc. *Economato Stabili, Palazzetto criminale, Riparazioni 1820 a tutto il 1878*, doc. del 25 giugno 1829, lettera dell'Ispettore Carlo Cuneo.

successivo Barabino tornò sul problema dell'umidità⁷¹ e, di nuovo, lo fece tra il 1830 e il 1835, anno della sua morte, mentre si susseguivano i pagamenti per le scaffalature. Ancora nel 1841 furono scritte relazioni e perizie, evidenziando che il problema era sistematico e non causato da infiltrazioni isolate⁷². Il problema fu definitivamente risolto solo con l'abbassamento del livello di via Tommaso Reggio negli anni Quaranta e, in seguito, con la demolizione della terrazza e la costruzione di un tetto a falde, intorno al 1879.

3. *La trasformazione di metà secolo: l'abbassamento di via Tommaso Reggio e la costruzione dell'atrio (1843-1845)*

Uno dei più imponenti cambiamenti che interessarono il Palazzetto a metà del XIX secolo fu conseguenza dell'abbassamento del livello dell'attuale via Tommaso Reggio, a seguito della realizzazione del piano di attraversamento della città da San Tommaso a San Domenico, cioè dall'attuale Stazione marittima a piazza De Ferrari⁷³. Il problema dell'attraversamento della città era stato affrontato già durante gli anni del Governo francese con un decreto imperiale datato 27 luglio 1808 e una memoria firmata dall'ingegnere Roussigné: *Memoire sur le projet de Traverse de la ville de Genes et sur celui d'un Quai à établir pour la Commune sur le Port de cette ville entre les darses de la Marine Militaire et le Port Franc*⁷⁴. Si trattava di due diversi tracciati che, partendo da Piazza Banchi, giungevano in piazza San Domenico tagliando indiscriminatamente il reticolo dei vicoli e sacrificando la chiesa di S. Pietro in Banchi, quella

⁷¹ ASCGe, *Amministrazione municipale 1798-1860*, 1113, fasc. 1817-1836 *Locale del Palazzetto destinato per gli Archivi - lavori per l'adattamento del medesimo e ordinarie riparazioni*, doc. del 13 luglio 1831, perizia di Carlo Barabino.

⁷² ASCGe, *Amministrazione municipale 1860-1910*, 937, fasc. *Economato stabili, Palazzetto criminale, Riparazioni 1820 a tutto il 1878*, doc. del 3 gennaio 1840, perizia di G.B. Resasco la cui spesa viene deliberata il successivo 24 marzo 1840. Il problema viene nuovamente riscontrato nel dicembre successivo: « già da qualche tempo nel pavimento della Sala N 1 e 2 del pianterreno del Locale de' pubblici Archivi si è riconosciuto manifestarsi qualche segno d'umidità; ... si fatta umidità lungi dal scomparire v'è sempre più aumentando, è mio dovere di renderla informata di questo grave inconveniente, a cui quanto esige pronto provvedimento per il danno irreparabile che arreca alle Carte in quella camera riposte non ha mestieri di farlo conoscere all'E. V. » ASCGe, *Amministrazione municipale 1860-1910*, 937, doc. del 14 dicembre 1841, lettera dell'Ispettore degli Archivi al Sindaco di Genova.

⁷³ STEFANI 1985; BARTOLETTI 1990.

⁷⁴ DE NEGRI 1977, p. 95 e sgg.; STEFANI 1985, p. 87; GIANTONI, BALLETTI 2002, p. 135 e sgg.

delle Scuole Pie, una parte del Chiostro dei Canonici di San Lorenzo e del Palazzo dell'Arcivescovado. Gaetano Cantoni propose due varianti al progetto: o «attraversare il Canneto, piazza delle Grate, piazza San Genesio, San Lorenzo, piazza Nuova (quindi esattamente la futura via San Lorenzo), o continuare il tracciato lungo mare fino a palazzo Cattaneo e andare per via Giustiniani, San Donato, Sant'Andrea, e Ponticello»⁷⁵. La strada fu progettata a partire dall'emanazione delle Regie Patenti del 28 dicembre 1822 con le quali Re Carlo Felice istituì una Commissione⁷⁶ che, accantonate le ipotesi di Roussigné per le eccessive perdite di edifici importanti che comportava, nel 1824 portò in approvazione il progetto del primo tratto che da San Tommaso arrivava fino al Porto Franco, redatto dall'ingegnere Luca Podestà, Ispettore Ponti e strade⁷⁷. La realizzazione del secondo tratto, quello che doveva giungere fino al centro della città, ebbe un iter più complesso e solo nel 1825 il Consiglio Superiore approvò il progetto⁷⁸ la cui realizzazione iniziò negli anni Trenta per concludersi nel 1848. In questo contesto fu realizzata l'attuale via San Lorenzo⁷⁹ che, per non risultare troppo ripida, rese necessario il generale abbassamento delle quote delle strade limitrofe e di piazza San Lorenzo. Ciò implicò l'aggiunta di numerosi gradini alla scalinata che conduce ai portali d'entrata della Cattedrale e un complesso lavoro sulle pendenze delle vie Scurreria, Scurreria vecchia, Tommaso Reggio e salita all'Arcivescovado (Fig. 3). Progettati nel 1838, tali lavori furono realizzati dall'impresa Antonio Picasso⁸⁰ negli anni 1843-1845 e sono testimoniati dai contratti che il Comune appaltava di volta in volta. Da uno di questi, sottoscritto nell'aprile del 1843, si evince che l'impresa, con fondi pubblici, si occupava non solo dell'abbassamento delle strade e della loro lastricatura ma anche della sistemazione di tutti i piani terra che si affacciavano su di esse. Uno dei contratti riguarda il tratto compreso tra piazza Campetto e la piazza dei Funghi (sul fianco di Palazzo Ducale di fronte all'attuale ingresso del Palazzo dell'Arcivescovado). Per via Tommaso

⁷⁵ DE NEGRI 1977, p. 97; GIONTONI, BALLETTI 2002, p. 143.

⁷⁶ DE NEGRI 1977, p. 97.

⁷⁷ GIONTONI, BALLETTI 2002, p. 242.

⁷⁸ STEFANI 1985, p. 92.

⁷⁹ STEFANI 1985, pp. 105-114; CARAFFINI 2003, pp. 36-37.

⁸⁰ L'impresa di Tommaso e Antonio Picasso è molto attiva a Genova dall'inizio del XIX secolo ed era impegnata in quegli anni anche nella realizzazione di via S. Lorenzo e nell'adattamento di Piazza San Lorenzo, v. STEFANI 1985, p. 100 nota 36.

Reggio si procedette con il rifacimento delle pendenze ridotte ad una unica al 5,92% che necessitarono un lavoro di risistemazione di tutte le condotte sotterranee e dei locali che si trovavano al piano terra attraverso sottomurazioni che, procedendo da Scurreria verso il Palazzo arcivescovile, sono ancora oggi chiaramente visibili e raggiungono sullo spigolo di Palazzo Ducale quasi due metri di altezza (Fig. 8). Furono adattati i piani terra, le soglie e le porte delle botteghe. Nel contratto leggiamo anche che il portale del Palazzo arcivescovile, che per lo stesso motivo in quegli anni era interessato da una totale riconfigurazione che comprendeva lo spostamento dell'ingresso da via Tommaso Reggio (all'altezza dell'incrocio con salita all'Arcivescovato)⁸¹ alla piazza dei Funghi prospiciente la cortina di Palazzo Ducale, venne smontato e riutilizzato per il nuovo ingresso del Palazzetto (Fig. 9). Nel contratto infatti si legge:

levare da posto l'ornato della antica porta del Palazzo Arcivescovile; restringimento della apertura della medesima; formazione di una scaletta interna ... [e in seguito] collocare l'ornato di detta porta a quella del Palazzetto rimettendolo in nuovo mediante la opportuna lavatura delle pietre di Finale che lo compongono; abbassamento di detta porta del Palazzetto formazione di una scaletta interna con balaustre e sistemazione delle imposte e travagli analoghi⁸².

L'abbassamento di circa due metri della quota d'ingresso del Palazzetto rese necessaria la sistemazione dell'atrio di ingresso che fu dotato di una scala ad una rampa con balaustra, che saliva al livello del cortile (visibile in Fig. 10). La collocazione dello stemma della città, che si trova oggi sopra il portale, era già prevista nella perizia del 1817 di Carlo Barabino, non sappiamo quindi se risalga ad allora o ai lavori di rifacimento. Altri interventi portarono alla ricostruzione delle volte del piano terra e dei pavimenti dell'attuale primo piano, alla quota del cortile colonnato⁸³. L'impresa Picasso fu pagata tra i mesi

⁸¹ Federigo Alizeri cita lo spostamento dell'ingresso nella *Guida artistica* del 1846: « A sinistra del Duomo è il Palazzo Arcivescovile, benché recentemente se ne trasferisse l'entrata alla vicina Piazza Nuova». in ALIZERI 1846-1847, I, p. 76. Nuovamente nel 1875 dichiara più apertamente la sua contrarietà sull'intervento. Il palazzo « porgeva la fronte alle contrade di S. Matteo, laddove infino a' nostri giorni durò l'ingresso ». All'epoca però appare « così travolto dall'antica sua forma, che a dir della fabbrica non ispendero tante parole », ALIZERI 1875, p. 26.

⁸² ASCGe, *Amministrazione municipale 1860-1910*, serie contratti, busta 12, *Atto di sottomissione per l'impresa della sistemazione della Strada di Scurreria e lungo la chiesa di S. Lorenzo*, impresa di Antonio Picasso, doc. del 12 aprile 1843.

⁸³ ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L5, plico 1 1850-53, doc. 23, doc. del 5 agosto 1850, copia del rapporto di due membri della Commissione sopra gli Archivi all'Ispettore capo. In

di luglio del 1843 e aprile del 1845 quando furono lastricate le vie Scurreria e Arcivescovato; è dunque verosimile collocare in questo lasso di tempo i lavori nel Palazzetto. Nel 1844 la stessa impresa fu incaricata di trasformare in botteghe una parte del piano terra, si tratta probabilmente dei fondi che si trovano nell'angolo tra via Tommaso Reggio e salita all'Arcivescovato che con l'abbassamento del livello del terreno avevano guadagnato un'altezza che permetteva il loro utilizzo mentre in precedenza potevano fungere solo da cantine⁸⁴.

4. *Il trasferimento degli Archivi Notarile, Governativo e dell'ex Banco di S. Giorgio*

A partire dal 1825 iniziò un lungo periodo di trasloco, ordinamento, produzione di inventari e repertori⁸⁵. Carlo Cuneo aveva presente fin dal 1818 la difficoltà di un tale lavoro che, scriveva: « non può essere che l'opera di qualche anno »⁸⁶ e che avrebbe necessitato di personale specializzato non presente, allora, nei ranghi degli Archivi governativi. Le ingenti spese per la gestione furono ripartite nel seguente modo: divisa la cifra in nove parti, tre furono imputate al Governo, quattro alla città di Genova e due ai Comuni della provincia di Genova⁸⁷. Tale suddivisione rispecchiava l'interesse dei diversi enti per la conservazione dei documenti e serviva a ripagare, anche se in parte, le spese sostenute dalla città per i lavori di ristrutturazione. Alla fine del 1825 fervevano i lavori di costruzione degli scaffali e il trasporto e

questo documento si legge che « quell'umidità che aveva di già guasti li pavimenti di cinque sale del piano terreno ed andava filtrando nelle contigue sale è stato intieramente tolto, ed eliminato coll'abbassamento eseguitosi del suolo del cortile, e coi rinnovativi pavimenti sopra nuovi voltini ».

⁸⁴ ASCGe, *Amministrazione municipale 1798-1860*, 1168, doc. del 26 febbraio 1844.

⁸⁵ V. GARDINI 2015, *Strumenti e documenti* 2016.

⁸⁶ ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L5, 1° plico, doc. del 13 agosto 1818 piegato all'interno del doc. del 5 agosto 1850 in cui Carlo Cuneo scrive: « Osserverò soltanto che la segregazione delle Carte di diversa natura e la formazione di repertori ed Inventari di tante Carte esigge egualmente l'opera di qualche impiegato straordinario, e capace anche di leggere nell'antico, di cui ne mancano gli Archivi del Governo, poiché gli attuali impiegati nel poco tempo che sono applicati al servizio degli Archivi, ove la più gran parte de' scritti ivi conservati sono in latino, che poco o nullo conoscono e non hanno potuto impraticarsi degli antichi sistemi, e perciò la loro opera si riduce alla materiale copia dei repertori che stannosi formando dall'Archivista ».

⁸⁷ *Ibidem*, F1, doc. del 2 dicembre 1825.

ordinamento delle filze⁸⁸ che avanzavano di pari passo con gli interventi edili terminati intorno al 1830⁸⁹. L'ordinamento dell'archivio notarile occupò gli anni dal 1825 al 1827⁹⁰ e nello stesso 1827 con Regie Patenti⁹¹ fu emanato il Regolamento per gli Archivi di Genova. Il trasferimento del secondo importante nucleo, l'archivio Governativo, avvenne, come indicano le note spese relative, intorno al 1831⁹².

Grazie ad una breve annotazione del 1875 di Federigo Alizeri veniamo a conoscenza della disposizione delle carte nel Palazzetto, mantenuta fino all'ampliamento dovuto al trasloco dell'archivio dell'ex Banco di S. Giorgio, alla fine del secolo

Tre vasti ripiani ha il Palazzo con lungo succedersi di acconce sale, e nondimeno si duole d'angustie verso la moltitudine pressoché infinita degli atti che debbon capirvi. Nel primo si guardano i rogiti ... I due superiori comprendono i documenti di Governo; il primo in ispecie di cose amministrative e finanziarie, il secondo delle curiali e politiche⁹³.

Il trasferimento del fondo dell'ex Banco di S. Giorgio che non era stato contemplato da Carlo Cuneo riemerse come ipotesi fattibile già nel 1857 intrecciandosi con la polemica accesa intorno al destino di Palazzo San Giorgio che si protrasse per vent'anni. Palazzo S. Giorgio, infatti, si trovava

⁸⁸ ASCGe, *Amministrazione municipale 1789-1860*, 1113, fasc. 1817-36 Locale del Palazzetto destinato per gli Archivi - lavori per l'adattamento del medesimo e ordinarie riparazioni, doc. del 22 dicembre 1825. Si tratta della relazione sui lavori firmata da Carlo Cuneo.

⁸⁹ *Ibidem*, doc. del 29 maggio 1830.

⁹⁰ *Ibidem*, in cui si trovano i pagamenti ai collaboratori addetti all'organizzazione, trasformazione e « riattamento » delle filze, una lettera del dicembre 1825 in cui si fa riferimento a un mandato di pagamento e si chiede un ulteriore acconto per l'anno 1826 con allegate quattro note spesa del 1825; inoltre ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L4, doc. senza data del 1827 con un *Riepilogo delle spese del primo stabilimento de Regi Archivi nella città di Genova anticipate dalla Civica Amministrazione di detta Città*.

⁹¹ Il riferimento a queste Regie Patenti 23 luglio 1827, è contenuto in un altro documento: ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L4, fasc. *Commissione degli Archivi, 1824-50, Manifesto della Regia Camera de' Conti Portante notificazione de' Provvedimenti Sovrani per lo Stabilimento definito degli Archivi di Genova con allegato il regolamento per il funzionamento degli Archivi*.

⁹² ASCGe, *Amministrazione municipale 1798-1860*, 1113, fasc. 1817-1836 *Locale del Palazzetto destinato per gli Archivi - lavori per l'adattamento del medesimo e ordinarie riparazioni*, doc. del 11 agosto 1831 e altro del 24 dicembre 1831 sull'impossibilità di traslocare l'archivio governativo senza gli interventi per eliminare l'umidità.

⁹³ ALIZERI 1875, pp. 97-98.

in una posizione che intralciava la realizzazione della Strada carrettabile, per cui si ipotizzò la demolizione del suo portico (nei documenti denominato ‘avancorpo’), risalente al XIII secolo. La vicenda, a partire dagli anni 1822-1835, fu caratterizzata da periodi di accesa polemica e lunghi anni di silenzio. Nel 1858, quando, con Decreto del Ministro degli Interni, fu istituita la Commissione incaricata di designare i monumenti patrii meritevoli più specialmente della vigilanza governativa e Federico Alizeri fu incaricato di compilarne l’elenco, accanto a edifici come la Commenda di Pré, San Donato, Sant’Agostino, Porta dei Vacca o Porta Soprana, fu inserito anche Palazzo San Giorgio conferendogli lo status di monumento storico e complicando la questione della demolizione⁹⁴. Nel frattempo, alla Commissione sopra gli Archivi venne affiancata quella per gli Archivi della cessata Banca di S. Giorgio⁹⁵. Dato il doppio interesse nella vicenda da parte dello Stato e del Comune, emerse l’ipotesi di una permuta tra lo stesso Palazzo San Giorgio e il Palazzetto criminale: lo Stato avrebbe ceduto al Municipio il primo per permettergli di demolirne il portico medievale e realizzare il progetto della strada Carrettiera e in cambio avrebbe acquisito la proprietà del Palazzetto, in cui avrebbe trasferito anche l’Archivio di S. Giorgio. Il Comune fu informato ufficialmente del possibile scambio con una lettera del 2 maggio 1862⁹⁶ e l’allora Sindaco di Genova, Gerolamo Gavotti, richiamando il volere della giunta, vincolò il parere favorevole alla restituzione dei documenti della serie *Politicorum* che si trovavano ancora a Torino. Il Sindaco, molto attivo, inviò lettere in cui perorò la sua causa col Ministro degli Interni, quello delle Finanze, col Prefetto e con un deputato del Parlamento, On. Vincenzo Ricci⁹⁷. Il Ministero degli Interni rispose solo nel gennaio del 1863 sostenendo che le carte conservate a Torino, « per la loro indole e data, potendo interessare l’andamento attuale del reggimento dello stato, non che gl’interessi generali del Regno e le sue relazioni coll’Estero, rientrano necessariamente nel dominio e nella custodia del Governo »⁹⁸ impegnandosi comunque a riconsegnare

⁹⁴ ALIZERI 1859, p. 11.

⁹⁵ ASGe, *Archivio dell’Archivio*, L5, plico 2, 1857-1858, doc. 9, doc. del 28 settembre 1857, lettera dal Ministero degli Interni all’Ispettore degli Archivi.

⁹⁶ ASCGe, *Amministrazione municipale 1860-1910*, 1027, verbale del Consiglio comunale sessione straordinaria n. 1 del 20 giugno 1862, p. 156.

⁹⁷ *Ibidem*, 1, doc. del 27 settembre, 10 novembre e 17 dicembre 1862.

⁹⁸ *Ibidem*, 1, lettera del Ministero dell’Interno al Sindaco di Genova, datata 5 gennaio 1863.

la maggior parte dei documenti. Il Ministero chiese però di non porre la restituzione come condizione per la riunione di tutti gli archivi genovesi al Palazzetto e in particolare di quelli di S. Giorgio data l'imminente « demolizione del Palazzo ove hanno sede »⁹⁹.

Nello stesso 1863 fu presentato un progetto firmato dagli ingegneri Luigi Timosci e Ignazio Gardella (progettisti della Strada carrettabile) per la demolizione dell'avancorpo e la ricostruzione della facciata sul filo arretrato del palazzo ma la situazione rimase in stallo fino a quando, nel 1865, con lo spostamento della Capitale da Torino a Firenze si sbloccò la questione della restituzione dei documenti. Il Ministero dell'interno, a quel punto chiese che il trasloco delle carte avvenisse quanto prima¹⁰⁰, per cui il giorno dopo il Consiglio comunale deliberò di « assumere la custodia di cui è caso »¹⁰¹. Ma, nonostante questa accelerazione, ancora nel 1871 la questione della permuta rimaneva irrisolta. L'oggetto del contendere consisteva nell'interpretazione ristretta o allargata rispetto alla proprietà da cedere al Comune: solo i locali dell'archivio dell'Insinuazione o l'intero palazzo?¹⁰² Il Ministro dell'Interno scrisse al Direttore degli Archivi, Marcello Cipollina¹⁰³, che pensava di

rimettere il voto del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, che venne appositamente interpellato sulla convenienza di tale contratto a codesto municipio e di attendere che il medesimo facendosi persuaso delle condizioni gravosissime fatte al Demanio col suo progetto potesse indursi a più equi consigli¹⁰⁴.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ *Ibidem*, 1, doc. del 3 novembre 1865, lettera del Prefetto della Provincia di Genova.

¹⁰¹ *Ibidem*, 1, doc. del 4 novembre 1865, estratto della Deliberazione della Giunta Municipale.

¹⁰² ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L8, fasc. 1872, doc. del 21 febbraio 1872, lettera dell'Intendente di Finanza al Ministero dell'Interno con oggetto la permuta del Palazzetto e dell'avancorpo di Palazzo San Giorgio.

¹⁰³ Marcello Cipollina oltre ad essere stato Ispettore degli Archivi sin dal 1850, alla cessazione della figura dell'Ispettore a seguito di una riforma, nel 1860, venne nominato Direttore dell'Archivio di Stato di Genova e a partire dal 1874 anche Soprintendente agli archivi della Liguria, cariche che ricoprì fino al 1884. Cipollina, dunque gestisce l'Archivio di Genova per quasi 35 anni. GARDINI 2015, p. 193.

¹⁰⁴ ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L10, plico 19, n. 37, doc. 31, doc. del 10 ottobre 1871.

Solo nel 1874 si stipulò infine l'atto di permuta¹⁰⁵, la cui esecuzione rimase ancora in sospeso in quanto la parallela vicenda sull'approvazione del progetto Timosci e Gardella frenava anche il Comune¹⁰⁶:

Appena stipulato il relativo atto della permuta ... siffatto progetto di demolizione, trovatosi di fronte ad inattese, vivaci opposizioni per parte di un certo numero di artisti locali, quali opposizioni si sarebbero fatta strada al Ministero dell'Istruzione pubblica, dessa pratica si troverebbe sospesa a tempo indeterminato, col pericolo di vedere in progresso scissa detta permuta ... Questa amministrazione comunale infatti credendosi vincolata alla demolizione di esso avancorpo dalle Regie Patenti 4 agosto 1835 e dalla Legge 17 luglio 1861, sembra che innanzi ogni cosa, intenda divenir esonerato da tale obbligo, da altro provvedimento legislativo; ...In siffatte condizioni non potendosi mettere in dubbio che l'apprezzamento di sì disparate esigenze, tutte meritevoli di serio esame, richiederà molto tempo ... sembrerebbe ottimo consiglio appigliarsi ad un mezzo che permetta frattanto il provvedere agli imperiosi bisogni di questi archivi ...¹⁰⁷.

Cipollina avanzò pertanto l'idea che, mentre si attendeva la soluzione della vertenza legata alla permuta che impediva di attuare l'ampliamento del Palazzetto, alcuni spazi di Palazzo Ducale fossero adibiti ad archivio:

Il Palazzetto trovandosi non solo vicino ma in un punto in comunicazione col Palazzo Ducale, i cui ampi locali già destinati a carceri, sono disponibili quasi a livello della parte superiore di esso Palazzetto non vi sarebbe certo difetto di spazio per gli ulteriori gradualmente versamenti prescritti dallo Statuto organico sugli Archivi dello Stato approvato con Regio Decreto 27 Maggio 1875¹⁰⁸.

Nonostante il Ministero dell'Istruzione avesse posto, nel frattempo, il veto sulla demolizione dell'avancorpo di Palazzo San Giorgio, il 4 gennaio del 1877 il Consiglio comunale votò la validità della permuta e respinse le ipotesi alternative per ospitare la sede degli archivi riuniti. Ma si dovette aspettare il settembre del 1878 per giungere finalmente alla consegna del Palazzetto al

¹⁰⁵ *Ibidem*, G7, doc. del 3 aprile 1874, atto notarile di permuta del Palazzetto criminale e l'avancorpo di Palazzo San Giorgio. L'atto fu registrato il 22 luglio del 1885 dal notaio Tiscornia.

¹⁰⁶ *Ibidem*, G7, atto notarile addizionale a quello stipulato il 3 aprile 1874 (v. nota 105), senza data: «il Ministero delle Finanze tenne in sospeso tale approvazione in conseguenza di un parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nel quale non approvandosi il progetto d'arte per il riordinamento della facciata del Palazzo S. Giorgio, emetteva avviso che si dovesse studiare la nuova facciata secondo le disposizioni e primitive modalità della facciata attuale».

¹⁰⁷ *Ibidem*, L10, plico 18, n. 36, doc. 27, lettera inviata dal Sovrintendente ai Regi Archivi Cipollina al Sindaco di Genova datata 9 novembre 1876.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

Demanio¹⁰⁹. Solo a questo punto si procedette con l'avvio dei lavori di ampliamento e con il trasloco dell'archivio del Banco di S. Giorgio¹¹⁰.

5. *La trasformazione della fine del XIX secolo: la sopraelevazione di un piano*

Il progetto di trasferire l'Archivio di S. Giorgio al Palazzetto rese evidente la scarsa capienza dei locali destinati ad accoglierlo. Già nel 1853 il direttore Cipollina aveva presentato alla Direzione degli Archivi un progetto di ampliamento firmato dell'ingegnere Stefano Grillo¹¹¹ che aveva compilato « piani, perizia e relazione »¹¹². A quanto risulta¹¹³, questo progetto prevedeva soprattutto lo spostamento dell'archivio dell'Insinuazione (la cui responsabilità era del Municipio) in altra sede senza ulteriori lavori nel palazzo. Negli anni successivi si valutarono diverse opzioni compreso il trasloco in altre sedi come l'ex Monastero di SS Giacomo e Filippo¹¹⁴ ma alla fine si decise di ampliare il Palazzetto sopraelevandolo di un piano.

Le istituzioni implicate negli interventi sul Palazzetto erano diverse: fino alla permuta del 1878 la proprietà era del Comune di Genova al quale spettavano le opere di manutenzione che venivano gestite dai suoi architetti e ingegneri (in sequenza temporale: Carlo Barabino, Giovanni Battista Resasco, Ignazio Gardella) ma tutto ciò che riguardava il funzionamento dell'archivio, compreso l'approvvigionamento degli scaffali, dei mobili e naturalmente il pagamento di archivisti e degli altri dipendenti era in capo al Ministero delle Finanze. Gli interventi sugli spazi che impattavano anche

¹⁰⁹ ASGe, *Amministrazione comunale 1860-1910*, 1027 *Permute*, fascicolo 3 *Palazzo S. Giorgio*, (1868-1880), doc. del 23 settembre 1878. Il Comune riuscì ad ottenere che gli uffici del registro, della successione e l'archivio dell'Insinuazione rimanessero negli spazi del palazzo fino a quando non si fosse trovata un'altra destinazione.

¹¹⁰ ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L11, pacco 20, doc. 53, lettera del Ministero dell'Interno al Soprintendente agli archivi di Stato liguri datata 23 ottobre 1878.

¹¹¹ Stefano Grillo (1810-1877), ingegnere e professore che fa parte della Commissione sopra gli Archivi del Ducato di Genova a partire dal 1857, in GARDINI 2015, p.132.

¹¹² ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L5, plico 1 1850-1853, doc. 9, doc. del 16 agosto 1853.

¹¹³ *Ibidem*, F2, pp. 92-96, doc. del 26 marzo 1862, lettera del direttore degli Archivi Cipollina al Prefetto della Provincia di Genova Cappellini in cui si propongono due ipotesi una delle quale risale al 1853.

¹¹⁴ *Ibidem*, pp. 72-74, lettera dal direttore degli Archivi di Genova Marcello Cipollina al Direttore Generale degli Archivi datata 31 maggio 1861.

sulle carte ricadevano inoltre sotto la responsabilità del Ministero dell'Interno e della Direzione generale degli Archivi. Dopo il 1878, la proprietà passò al Demanio e la progettazione ed esecuzione degli interventi al Genio civile. Il Direttore Cipollina, (in carica tra il 1850 e il 1884), gestiva i rapporti tra i diversi enti, interfacciandosi con il Prefetto della Provincia di Genova e con il Genio civile. È proprio da una sua lettera al Prefetto che veniamo a conoscenza dell'esistenza di due ipotesi progettuali: la prima che riprendeva il progetto del 1853, dell'ingegnere Grillo, e la seconda « farebbe assegnamento non solo sull'intero Palazzetto ma anche sull'alzamento di una parte dello stesso »¹¹⁵. Tale progetto fu firmato sempre da Luigi Grillo nel 1862, non è stato rintracciato negli archivi genovesi¹¹⁶, e solo grazie a questa lettera che lo indica come allegato ad una *Relazione di riordinamento* ne siamo a conoscenza¹¹⁷. La vicenda può comunque essere ricostruita a partire dalla corrispondenza tra i protagonisti.

Un importante documento che compensa in parte il mancato ritrovamento del progetto dell'ingegnere Grillo risale allo stesso anno, il 1863: si tratta della stima¹¹⁸ che nell'ambito della vicenda della permuta Palazzetto e Palazzo San Giorgio, fu commissionata a Luigi Timosci e a Ignazio Gardella¹¹⁹. Il documento è accompagnato da due tavole con sette piante e due sezioni che rappresenta per noi una preziosa testimonianza dello stato del Palazzetto prima dei lavori di sopraelevazione (Figg. 10-15). Al piano terra sono rappresentati l'atrio e la scala che sale al piano del cortile (Fig. 2), addossata al muro est del vano, così come descritta nella perizia Picasso di metà secolo¹²⁰. In sezione vediamo il cortile con tre ordini di logge sovrapposte,

¹¹⁵ *Ibidem*, pp. 92-96, doc. del 26 marzo 1862, lettera del direttore degli Archivi Cipollina al Prefetto della Provincia di Genova Cappellini.

¹¹⁶ Il progetto è citato anche da Ennio Poleggi, POLEGGI 2009 p. 173-174.

¹¹⁷ ASGe, *Archivio dell'archivio*, F2, pp. 92-96, doc. del 4 aprile 1862 in cui si legge: « Il sottoscritto si fa un dovere di trasmettere al Signor Direttore Generale l'unito tipo concernente il progettato alzamento sul terrazzo del Palazzetto rimessogli soltanto questa mattina dal Professore Ingegnere Grillo e da unirsi al rapporto di esso Direttore in data 26 ora scorso Marzo ».

¹¹⁸ *Ibidem*, L5, 1863, docc. 10 e 35; ASCGe, *Amministrazione municipale 1860-1910*, 1, doc. dell'8 aprile 1863.

¹¹⁹ Ignazio Gardella (1803-1867) era ingegnere del Genio civile e architetto della Camera di Commercio. Dal 1849 ricopriva anche la carica di Architetto dell'Ufficio degli Fabbricati Governativi di Genova, v. POLI 2010.

¹²⁰ V. nota 82.

coperte da volte a crociera a tutto sesto impostate su colonne di ordine dorico appoggiate su balaustre. Sul lato nord sono disegnati solo due piani di logge rispetto ai tre attuali ma le campate sono due, mentre oggi ne rimane una¹²¹. Lo scalone serviva solo i due piani superiori. All'ultimo piano, quello ammezzato sotto la terrazza, si giungeva invece attraverso una scala secondaria che partiva dalla loggia del terzo piano¹²². Il terrazzo era costruito sulle volte dell'ammezzato, copriva

completamente la superficie di questo piano [era] fornito di pavimento in grandi sportelli di lavagna e tutto coronato da una balaustrata in marmo bianco di Carrara interposta ad intervalli uguali da pilastrini parimenti dello stesso marmo¹²³.

Gli unici spazi che risultavano utilizzabili a questo piano erano « i locali già destinati per ospedale dei carcerati e la terza sala dell'archivio posta nella torre col locale e abitazione del custode, i quali potrebbero convenientemente essere ridotti ad uffici »¹²⁴, spazi che oggi risulta molto difficile localizzare. Il palazzo fu stimato in ottimo stato di conservazione ad esclusione dell'annosa questione dell'umidità causata dalle infiltrazioni dal

¹²¹ ASCGe, *Amministrazione municipale 1860-1910*, 1027, doc. 12, doc. del 5 settembre 1863, perizia dell'ing. Timosci sul Palazzetto Criminale con 2 tavv. con piante e sezioni dello stato di fatto in cui leggiamo che il Palazzetto si componeva « di fondi terranei ad uso botteghe parte come mezzarie e parte no, e di quattro piani superiori, oltre la Torre, la quale è formata di nove piani con grandioso terrazzo, portico, ed atrio con pozzo etc. ». Al primo piano si accede « dal portico con accesso dalla strada dell'Arcivescovato [oggi via Tommaso Reggìo], nello stesso e precisamente nel muro che sostiene la rampa della scala havvi una piccola porta che mette ad un corridojo ad uso cantina che corre sotto la galleria e si ripiega come la stessa ». Dal portico « mediante una rampa di scala si accede nel cortile interno nel quale trovasi una galleria sostenuta da sette colonne in marmo ... in buono stato, da questo cortile si accede all'ufficio degli Archivi notarili composto di diciotto locali I pavimenti sono in parte di battume ed in parte di mattoni, i locali sono coperti da volto il tutto in mediocre stato ed hanno i finimenti di porte ed inferriate in buono stato mancanti di coloritura ... Sul piazzale interno ed aderente alla porta che mette all'interno della torre trovasi la bocca del pozzo. Dal suddetto cortile mediante due grandiose rampe di scala si accede al secondo piano formato di una grande galleria con colonnati il tutto come quella del piano terreno ... ».

¹²² *Ibidem*: « è in cattiva condizione relativamente alla sua conservazione, sprovvisto in gran parte di porte e finestre, trovasi inoltre attaccato dall'umidità e sprovvisto d'intonaco con pavimento in mattoni e coperto da volto sul quale è costruito il grandioso terrazzo denominato del Doge ».

¹²³ *Ibidem*.

¹²⁴ *Ibidem*.

terrazzo¹²⁵. La stima fu contestata¹²⁶ portando al contezioso tra Stato e Comune, di cui abbiamo detto precedentemente, che ritardò la realizzazione del progetto dell'ingegnere Grillo fino alla fine degli anni Settanta del XIX secolo. Dalla corrispondenza tra il Genio civile e la Direzione degli Archivi apprendiamo dell'esistenza di un ulteriore progetto di Grillo datato 1864: «allorquando sarà fatto l'alzamento del detto Palazzo e predisposti i locali a secondo del progetto 10 aprile 1864»¹²⁷. Questa è la data che possiamo assumere come corrispondente al progetto definitivo dato che viene citata all'interno di un progetto di rifacimento delle facciate del Palazzetto presentato dal Genio civile al Municipio nel 1879, anno in cui i lavori di innalzamento vengono finalmente eseguiti¹²⁸. Dalla perizia Timosci e Gardella, dal progetto presentato dal Genio civile al Comune per l'approvazione delle modifiche in facciata¹²⁹ (Figg. 17-18) e da alcune foto risalenti al periodo tra fine XIX e primi decenni del XX secolo possiamo quindi dedurre gli interventi effettuati. Si tratta in sintesi della:

- demolizione del terrazzo detto del Doge e costruzione di un tetto a falde sui lati vico Indoratori - Salita all'Arcivescovato;
- demolizione della scala ad unica rampa addossata al muro est realizzata a seguito dell'abbassamento di via Tommaso Reggio e costruzione di uno scalone su due rampe ad angolo retto, addossato ai muri ovest e nord;
- demolizione della seconda campata della loggia situata sul lato nord del cortile;

¹²⁵ *Ibidem*: «Questo fabbricato di solidissima costruzione trovasi in ottimo stato di conservazione ad eccezione di quella parte sottoposta al terrazzo, la quale trovasi pregiudicata non poco dall'umidità e questo stesso inconveniente si ritrova anche nei piani sottoposti però in minor copia ...».

¹²⁶ ASGGe, *Amministrazione municipale 1860-1910*, 1027, doc. del 3 aprile 1874 in cui si legge: «una prima stima venne fatta sia del Palazzetto criminale, sia della parte demolenda del Palazzo S. Giorgio dagli Ingegneri Cav. Ignazio Gardella ... e Luigi Timosci ... ma questa stima non essendo stata accettata dall'Amministrazione Demaniale fu accordato di far eseguire una nuova perizia per mezzo degli Ing.ri Gioacchino Marone Ing. Capo del Genio Civile e Cav. Giuseppe Monti Ingegnere dell'Ufficio Tecnico Municipale».

¹²⁷ ASGGe, *Archivio dell'Archivio*, L11, doc. 53, doc. del 9 dicembre 1874, lettera dell'Ingegnere capo del Corpo Reale del Genio civile alla Direzione degli Archivi Regi.

¹²⁸ *Ibidem*. G7, doc. del 6 agosto 1879, avviso d'asta dei lavori.

¹²⁹ ASGGe, *Progetti*, n. 24/1879, doc. del 19 aprile 1879, con disegni dei tre prospetti esterni del Palazzetto in scala 1:100 datati 1867.

- innalzamento dell'altezza del piano ammezzato per ricavarne un piano utilizzabile per uffici e archivio (Fig. 16);
- rifacimento delle finestre dei piani quarto e quinto su via Tommaso Reggio per renderle simmetriche a quelle esistenti nei piani sottostanti;
- prolungamento dello scalone per collegare il nuovo piano: realizzazione di due rampe balaustrate con pilastrini caposcala e gradini di marmo, del tutto simile ai piani sottostanti.

L'area del palazzo che viene sopraelevata è quella che si affaccia su salita all'Arcivescovato e vico Indoratori, infatti, la porzione di edificio su via Tommaso Reggio era già più alta: sopra la quota dell'ammezzato, infatti, invece del terrazzo si trovava il volume corrispondente alla loggia, collegata a Palazzo Ducale e alla Cattedrale attraverso due ponti¹³⁰. Questo livello del Palazzetto non compare né nella perizia e nelle relative piante di Carlo Barabino del 1817, né in quella di Timosci e Gardella del 1863 perché erano pertinenze di Palazzo Ducale, in particolare, alla fine del XIX secolo ospitavano gli uffici e l'archivio della Corte d'Appello¹³¹. In quegli anni, peraltro, lo Stato stava trattando con la Provincia la cessione di Palazzo Ducale e Cipollina intravvide la possibilità di recuperare proprio questi spazi per ricoverare le carte¹³².

Non abbiamo indizi sulla forma del tetto che sostituì la terrazza risalente al XVI secolo perché non sono state rintracciate fotografie databili tra fine secolo e la Seconda Guerra Mondiale (quando il tetto fu danneggiato e successivamente rifatto) e i disegni presentati al Municipio dal Genio civile non scendono nel dettaglio. Anche la durata dei lavori è solo deducibile dal fatto che già nel 1880 la Soprintendenza agli Archivi chiese al Ministero l'autorizzazione a trasferire l'Archivio di S. Giorgio nelle sale ad esso destinate, che comprendevano il salone al secondo piano dove, ancora oggi, si trova la targa con l'indicazione « Archivio delle Compere di S. Giorgio ». Inoltre, una lettera del 1883 – anno in cui troviamo nei documenti numerosi riferimenti alla costruzione di scaffalature – indica un salone del quarto pia-

¹³⁰ V. saggio di Anna Boato in questo fascicolo.

¹³¹ ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L15, doc. 14, doc. del 20 marzo 1883. Come si evince da una lettera indirizzato dal Sovrintendente agli Archivi di Stato, Marcello Cipollina, al Ministero degli Interni in cui si riferisce di un sopralluogo effettuato in quei locali e in si era constatato: « le carte indicate sono assai numerose ed occupano quasi per intiero quella parte del Palazzo Ducale che sovrasta al Palazzetto compresa quella camera che fa parte della Torretta ».

¹³² *Ibidem*, doc. del 27 febbraio, 10 e 23 marzo 1883.

no come possibile spazio da adibire ad uffici spostando gli scaffali esistenti e aprendo un lucernario sul tetto¹³³. Una ulteriore fonte ci ragguaglia sulla consistenza e sistemazione degli spazi; si tratta di una relazione del 1883 chiesta dal Ministero degli Interni e preparata dall'Ufficio del Genio civile dalla quale si ricava che al primo piano trovavano posto diciotto vani ad uso archivio, al secondo e al terzo piano sedici vani e al quarto piano otto vani, una biblioteca e un alloggio per il custode. Nei quattro piani della torre trovavano posto ulteriori dodici vani per complessivi settantacinque vani e quasi duemila mq di superficie utile¹³⁴.

Ciononostante, la scarsità di spazi non fu risolta definitivamente con la sopraelevazione, dato che dopo pochi anni nuovamente il Direttore se ne lamentò e, agli inizi del Novecento, fu avanzata l'ipotesi di acquistare il Chiostro di San Lorenzo che però venne ritenuto troppo costoso¹³⁵. Si pensò allora all'acquisto di una casa in vico Indoratori da unire al Palazzetto con un ponte simile a quello che già collegava quest'ultimo a Palazzo Ducale ma il Genio civile dopo un sopralluogo considerò l'ipotesi impraticabile per lo stato di degrado strutturale in cui versava l'edificio. A quel punto il Direttore avanzò una proposta personale: «quella cioè di combinare con qualche costruttore la permuta del Palazzetto, sede dell'Archivio e di proprietà demaniale con un altro edificio che rispondesse alle nuove esigenze dell'Archivio stesso anche dovesse espressamente costruirsi»¹³⁶. Anche questa proposta fu accantonata per il diniego del Ministero dell'Interno. Ma un paio di anni dopo, quando l'Archivio custodiva ormai nove mila metri lineari di documenti e altri settemila attendevano di essere versati¹³⁷, nel Palazzetto si evidenziarono nuovamente segni di

¹³³ ASGe, *Archivio dell'Archivio*, L15, doc. 59, dic. del 7 aprile 1883.

¹³⁴ *Ibidem*, doc. del 3 agosto 1883: «Fondi Bottega al civico n. 13 in Vico prigionieri ... con retrobottega e n. 2 ammezzati, Bottega col civ. 73 vico Indoratori ... con due ammezzati (alloggio portiere) Magazzino a sinistra del vestibolo di superficie mq 28, idem sotto il loggiato di superficie mq 32.

¹³⁵ ASGe, *Archivio dell'archivio*, G7, doc. del 1907, senza indicazione del mese e giorno.

¹³⁶ *Ibidem*, doc. del 19 febbraio 1907, lettera del Ministero dell'Interno al Direttore dell'Archivio di Stato di Genova.

¹³⁷ *Ibidem*, G8, doc. del 1919, senza data. La proposta della permuta del Palazzetto con un edificio nuovo costruito appositamente viene nuovamente posta sul piatto e viene depositato un progetto da un certo architetto Pesce per la realizzazione del nuovo edificio per gli archivi da costruirsi in Corso Aurelio Saffi (nel sito sul quale nel 1937-38 Eugenio Fuselli realizzerà la Casa del Mutilato).

cedimento strutturale che portarono all'intervento di cerchiatura dei capitelli delle colonne del cortile porticato, da parte del Genio civile¹³⁸. L'edificio, che in una relazione della metà del XIX secolo era stato considerato adattissimo alla nuova funzione proprio perché «solido e con tutte volte strutturali», era stato caricato indiscriminatamente sia con l'enorme carico di carta, sia con la sopraelevazione. Di conseguenza, se nel XIX secolo il grande problema era stata l'umidità, nel XX a preoccupare fu il dissesto strutturale, problema ulteriormente aggravato dai danni subiti durante la Seconda Guerra Mondiale.

6. *Danni bellici, ricostruzione e riparazioni*

Il Palazzetto fu colpito durante il bombardamento navale inglese del 9 febbraio 1941. Il Soprintendente dell'Archivio descrisse così i danni subiti:

Il 9 febbraio scorso durante il quale è stato colpito in pieno l'Archivio di Stato nella sua vecchia sede del Palazzetto criminale da un proiettile da 381, che, abbattutosi sulla parte più elevata dell'edificio la cosiddetta torretta, scoppiava producendo larghi squarci nei muri e facendo crollare parte del tetto, i soffitti di parecchie stanze e l'intera scala della torretta alta otto piani. Danni rilevantissimi che sono in corso di avviata riparazione per l'opera pronta e solerte del Genio Civile¹³⁹.

In un secondo documento conservato presso l'Archivio storico del Genio civile i danni descritti appaiono anche più gravi:

I danni sono stati causati da un proiettile di grosso calibro che ha colpito la cosiddetta 'torretta' dell'edificio, producendovi larghi, visibilissimi squarci nel tetto e nei muri e facendo

¹³⁸ *Ibidem*, G7, doc. non datato ma con una nota che dice: «Rimesso all'(?). Fasce con lettera del 14 maggio 1909». Si tratta di un *Promemoria per i bisogni dell'archivio di Stato in Genova* nel quale si legge che: «Sono ben noti al Ministero i lavori di consolidamento che la Direzione dell'Archivio in base al parere del Genio Civile [cancellato e riscritto a matita: Ufficio Lavori di Finanza] dovette anni indietro eseguire facendo apporre cerchiature di ferro ai capitelli delle colonne dello scalone, i quali presentano non lievi spaccature per l'enorme peso gravitante su di esse. Essendosi poi verificate numerose lesioni nei muri, nelle volte e sui pavimenti, dell'edificio dell'Archivio, la stessa Direzione non mancò due anni or sono di [far fare] dall'uff. Tecnico di Finanza una 2° perizia in seguito alla quale si procedette all'apposizione nei vari piani del Palazzetto di numerose spie allo scopo di accertare ogni ulteriore movimento dei muri e misurarne l'estensione. Non senza dolorosa sorpresa si dovette constatare che queste spie nei due anni decorsi dalla loro messa in opera dettero segno di un movimento continuo, cosicché quella Direzione giustamente allarmata non mancò di rivolgersi recentemente di nuovo al Genio Civile perché accertasse con una accurata visita a tutto l'edificio l'entità dei lavori riscontrati»

¹³⁹ PERRONI 1941, p. 173.

crollare la scala interna e tutti i soffitti degli otto piani costituenti la detta torretta ed i cui vani erano adibiti tutti a locali di deposito delle carte; ed inoltre è stata anche sfondata parte dell'adiacente corpo centrale dell'edificio e precisamente la camera da letto dell'alloggio del custode e la sottostante stanza d'archivio, le cui rovine sono venute a gravare sui soffitti, che richiederebbero pertanto di venire d'urgenza puntellati, di una sottostante sala e di parte del salone adibiti alla custodia dell'archivio dell'ex banco di San Giorgio. A causa delle rovine provocate dal crollo dei soffitti non si può, finché le macerie non vengono rimosse, rendersi conto preciso dei danni subiti dal materiale archivistico custodito in quei locali, benché attraverso gli squarci dei muri si osservi che parte degli scaffali sono tuttora rimasti appesi alle pareti con entro le rispettive buste e filze di atti ... La restante parte dell'edificio, comprendente anche gli uffici della Direzione, non ha avuto visibili danni, tranne che la sala di studio, il cui lucernario è stato sfondato da un grosso macigno lanciato dall'esplosione con danni anche al rispettivo mobilio ¹⁴⁰.

Nello stesso anno si procedette con le riparazioni d'urgenza che terminarono nel 1942 ¹⁴¹. Il lavoro di ripristino generale dell'edificio, che fu molto più impegnativo, coprì gli anni dal 1944 al 1959 e il collaudo avvenne addirittura nel 1963. I primi interventi di messa in sicurezza furono effettuati dal Genio Civile tra il febbraio e l'agosto del 1941 ¹⁴². Dopo il lavoro di sgombero, di demolizione delle parti pericolanti, di puntellamento e di tamponamento di porte e finestre, fu posto un tetto provvisorio sul solaio del quinto piano affacciato su via Tommaso Reggio e realizzato con cartone catramato. Una volta ponteggiato il palazzo si avviarono le riparazioni dei soffitti e del tetto e si costruì un rifugio antiaereo al piano terra. Nei mesi successivi si proseguì con lo sgombero dei detriti e si avviò la ricostruzione di alcune volte poste ai piani bassi della torre ¹⁴³.

Non è semplice localizzare questi interventi perché nell'archivio del Genio civile che custodisce i documenti di questo periodo non sono conservate le piante di riferimento se non per i piani, dal quarto al sesto, che affacciano su via Tommaso Reggio e per quelli all'interno della torretta. È però ragionevole pensare che gli interventi al quarto, quinto e sesto piano abbiano riguardato il

¹⁴⁰ Genova, Archivio Storico Regione Liguria, Genio Civile di Genova (ASRL), *Danni Bellici, Demolizioni e sgomberi*, 45, lettera del Soprintendente Perroni del R. Archivio di Stato all'Ecc. il Prefetto, doc. del 10 febbraio 1941.

¹⁴¹ *Ibidem*, lettera al Ministero dei LLPP, Ufficio del Genio civile, in cui l'impresa Ravasco consegna i lavori, doc. del 3 febbraio 1942.

¹⁴² *Ibidem*, diversi libretti delle misure compilati dall'impresa incaricata.

¹⁴³ *Ibidem*, libretto delle misure *Riparazioni danni di guerra del Fabbriato Archivio di Stato*, Impresa Ravasco, dal 25 agosto al 31 ottobre 1941.

corpo a sud del palazzo, denominato nella perizia 'tribunale' perché evidentemente vi era ancora la sede della Corte d'Appello¹⁴⁴. Gli interventi più consistenti videro la ricostruzione della scala che disimpegnava i diversi piani della torretta e dei solai del lato sud della stessa a partire dal quinto piano (Fig. 19). A seguito delle demolizioni effettuate nel 1941 e delle ricostruzioni successive, i piani della torre, le cui stanze si trovavano su livelli differenti collegati da gradini, data la loro costruzione in due periodi diversi (una torre medievale e un ampliamento risalente al XVI secolo), furono portati alla medesima quota realizzando gli attuali quattro piani sopra il livello del tetto del Palazzetto¹⁴⁵. I piani della torre medievale furono quindi demoliti e ricostruiti. Il tetto della torretta fu realizzato con una struttura in legno su muretti di mattoni e coperto con un manto di abbadini di ardesia. Anche il tetto che copre l'angolo tra il chiostro dei canonici e vico Indoratori fu realizzato con struttura lignea e manto di abbadini di ardesia mentre i tetti su vico Indoratori e su salita all'Arcivescovato, furono realizzati successivamente, alla fine degli anni Cinquanta in calcestruzzo armato¹⁴⁶. Si intervenne inoltre sulle fondazioni su Vico Indoratori e nel muro all'angolo con salita all'Arcivescovato¹⁴⁷. Alla fine dei lavori di riparazione urgente riemerse l'evidenza dei problemi strutturali che erano stati fino a quel momento trascurati. Si procedette quindi con la realizzazione di una sottomurazione dello spigolo nord-ovest dell'edificio su vico Indoratori che servì a consolidare il muro di confine verso il chiostro capitolare di S. Lorenzo¹⁴⁸. Furono quindi effettuati lavori ai tetti, riparazioni di scarichi e fognature che necessitarono il rifacimento della pavimentazione e del sottofondo del cortile, demolizioni di volte e solai lignei e la loro sostituzione con volte in calcestruzzo armato¹⁴⁹. Si intervenne infine sugli infissi interni ed esterni e con l'intonacatura.

¹⁴⁴ *Ibidem*, lettera del Ministero dei Lavori pubblici Ufficio del Genio Civile di Genova al Signor Podestà di Genova, doc. del 3 febbraio 1942.

¹⁴⁵ V. saggio di Anna Boato in questo fascicolo.

¹⁴⁶ ASRL, *Danni bellici, Riparazione Edifici Demaniali*, 1, Relazione della Perizia generale n. 8979 di variante, suppletiva e sostitutiva della n. 7268 (ex 8028) per il ripristino del fabbricato demaniale sede dell'Archivio di Stato in Genova, doc. del 23 ottobre 1963.

¹⁴⁷ *Ibidem*.

¹⁴⁸ *Ibidem*, Perizia generale n. 7798 del 14 febbraio 1957.

¹⁴⁹ *Ibidem*, fasc. 4, doc. del febbraio 1963. « Nel corpo della volta del solaio in mattoni, dello spessore di cm 12, del salone d'ingresso degli uffici e di attesa del pubblico, si sono notate pronunciate fenditure; su detta volta si scarica il peso di un muro divisorio in pietrame

Il comune denominatore che lega tutti gli interventi che abbiamo qui descritto è un atteggiamento che potremmo definire pragmatico: abbiamo documentato modifiche di tipo distributivo finalizzate a risolvere problemi di cambiamento di destinazione e di razionalizzazione degli spazi, riparazioni, reiterati tentativi di risolvere problemi dovuti alla presenza di umidità e a debolezze strutturali. Non troviamo mai, nelle varie perizie e relazioni, accenni che facciano pensare ad un atteggiamento prudente e ancora meno a una esplicita volontà conservativa delle tracce storiche presenti nell'edificio. Non le troviamo nelle perizie degli interventi condotti da Carlo Barabino negli anni Venti del XIX secolo, in cui l'architetto e il suo committente cercano di far corrispondere i metri quadri di superficie utile e i chilometri lineari di carte, in un'ottica di minimo intervento con minima spesa. Non le troviamo nell'intervento di fine secolo progettato e realizzato dagli ingegneri del Genio civile. Sia nel primo che nel secondo caso però, l'esito degli interventi ci permette comunque di cogliere quel rispetto, pur se non dichiarato palesemente, nel trattamento degli elementi monumentali dell'edificio, il cortile e lo scalone in particolare che non vengono mai modificati ma, in caso di necessità solo riparati. Naturalmente si trattava anche di senso del decoro per una funzione, quella dell'Archivio, con un forte valore simbolico. Rispetto che qualifica l'intervento del 1879 dove, sia nelle rampe che dal portico salgono al cortile, sia in quelle che salgono al piano aggiunto vengono imitati l'ordine architettonico dello scalone cinquecentesco e la balaustrata (probabilmente in parte si recupera quella che ornava il terrazzo). D'altronde in quegli anni a Genova la consapevolezza dell'importanza dell'architettura in quanto testimonianza storica e non solo artistico-estetica, aveva raggiunto una certa maturità solo per gli edifici di origine medievale ai quali, comunque con fatica e non sempre¹⁵⁰, veniva riservata una minima cura e, solo a partire dagli anni Ottanta del XIX sec. iniziarono ad essere restaurati¹⁵¹. Ci si sarebbe aspettati un atteggiamento

dello spessore di 40 cm e di un tramezzo di cm 12. Si ritiene necessario il rafforzamento di tale volta o la sua sostituzione con un solaio in cemento armato, così come è stato fatto per i piani inferiori dello stesso fabbricato, a cura del Ministero dell'interno». Si vedano inoltre i documenti datati 12 luglio 1963, 25 maggio e 4 settembre 1964.

¹⁵⁰ Ricordiamo le tante demolizioni, nel XIX secolo, delle chiese di fondazione medievale di San Francesco di Castelletto, San Domenico, e poi San Teodoro, San Tommaso, fino al S. Andrea ancora agli inizi del Novecento, *Medioevo demolito* 1990.

¹⁵¹ Nel 1882 Porta Soprana fu il primo monumento genovese sul quale si intervenne – su progetto di Alfredo D'Andrade – secondo le modalità proprie del restauro architettonico nella

più cauto negli interventi effettuati dopo la Seconda Guerra Mondiale; invece, la necessità di salvare i documenti rimasti all'aperto fece sì che intervenisse d'urgenza il Genio Civile che nel ricostruire non ebbe cura di conservare traccia della situazione precedente. Siamo di fronte ad uno di quei casi in cui il patrimonio contenuto ha una valenza così eccezionale da oscurare quella dell'edificio che lo contiene che invece, come si è cercato di dimostrare in questo studio, è un monumento di primaria importanza, testimonianza materiale di una vicenda storica ricchissima.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE (ASCGe)

- *Amministrazione municipale 1798-1860*, 1113, 1168.
- *Amministrazione municipale 1860-1910*, 1, 937, 1027.
- *Serie contratti*, busta 12.
- *Serie progetti*, 14/1879.

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Archivio dell'Archivio*, F1, F2, G7, G8, L4, L5, L7, L8, L10, L11, L14, L15.
- *Intendenza generale di Genova*, b 87, b 274.
- *Mappe e tipi della Repubblica di Genova*, 214.

GENOVA, ARCHIVIO STORICO REGIONE LIGURIA (ASRL)

- *Genio Civile, Danni Bellici Riparazioni edifici demaniali* 1.
- *Genio Civile, Demolizioni e sgomberi*, 45.

GENOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA (BUGe)

- *Lavori pubblici in Liguria, 1771-1820*, ms. F.V.24.

sua articolazione, codificata durante il XIX secolo, di analisi-conservazione-ripristino (quest'ultimo in maniera più o meno spinta a seconda delle sensibilità). Sul restauro a Genova alla fine del XIX secolo v. CESCHI 1970; *Alfredo D'Andrade* 1981; *Medioevo Restaurato* 1984; DUFOR BOZZO 1989, pp. 378-443; GIUBILEI 1990.

BIBLIOGRAFIA

- Alfredo D'Andrade 1981 = Alfredo D'Andrade, *Tutela e restauro*, a cura M.G. CERRI, D. BIANCOLINI FEA, L. PITTARELLO, Firenze 1981.
- ALIZERI 1846-1847 = F. ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, Genova 1846-1847.
- ALIZERI 1859 = F. ALIZERI, *Relazione sui monumenti più meritevoli di cura in Genova e nella provincia*, Genova 1859.
- ALIZERI 1864 = F. ALIZERI, *Notizie dei Professori del Disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, Genova 1864.
- ALIZERI 1875 = F. ALIZERI, *Guida illustrativa del cittadino e del forastiero per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova 1875.
- BARTOLETTI 1990 = M. BARTOLETTI, *Carrettabile Carlo Alberto*, in *Medioevo demolito* 1990, pp. 209-218.
- BOLOGNA 1984 = M. BOLOGNA, *1684, maggio 17 - Le perdite dell'archivio del collegio dei notai genovesi*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/1 (1984), pp. 267-290.
- BONGI 1875 = S. BONGI, *Della vita e degli studi di Francesco Bonaini, Soprintendente agli archivi toscani e Accademico residente della Crusca*, in «Archivio Storico Italiano», XXI (1875), p. 114.
- CARAFFINI 2003 = M. CARAFFINI, *Via San Lorenzo a Genova, disegnata e descritta*, Genova 2003.
- Carlo Francesco Barabino 2010 = Carlo Francesco Barabino (1768-1835). *Architettura civile per Genova*, a cura di S. FERA, M. SPESSO, Genova 2010.
- CAROLI 2009 = P. CAROLI, «Note sono le dolorose vicende ...»: gli archivi genovesi fra Genova, Parigi e Torino (1808-1952), in *Spazi per la memoria storica* 2009, pp. 273-388.
- CAVALLARO 1992 = L. CAVALLARO, *Il Palazzo del Mare. Il nucleo medioevale di Palazzo San Giorgio*, Genova, Edizioni Colombo, 1992.
- CESCHI 1970 = C. CESCHI, *Teoria e storia del restauro*, Roma 1970.
- CIPOLLA 1882 = C. CIPOLLA, *I metodi e i fini nella esposizione della storia italiana*, in «La Sapienza. Rivista di Filosofia e di Lettere», V/VII (1883), pp. 30-38; 95-105.
- COSTAMAGNA 1956 = G. COSTAMAGNA, *Introduzione*, in ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari Notarili genovesi (1-149). Inventario*, Genova, 1956, I/I, pp. VII-XXIII.
- DE NEGRI 1977 = E. DE NEGRI, *Carlo Barabino. Ottocento e rinnovamento urbano*, Genova 1977.
- DE NEGRI 1974 = T. O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, Milano 1974.
- DIAZ, MORETTI 2003 = F. DIAZ, M. MORETTI, *Storici dell'Ottocento*, Roma, 2003.
- DONATO 2019 = M. P. DONATO, *L'archivio del mondo. Quando Napoleone confiscò la storia*, Roma-Bari 2019.
- DUFOUR BOZZO 1989 = C. DUFOUR BOZZO, *La porta urbana nel Medioevo. Porta Soprana di S. Andrea in Genova, immagine di una città*, Roma 1989.

- GARDINI 2015 = S. GARDINI, *Archivisti a Genova nel XIX secolo: repertorio bio-bibliografico*, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 1).
- GENALA 1889 = F. GENALA, *Il Palazzo di San Giorgio in Genova, Demolizione o Conservazione*, Firenze, Landi, 1889.
- GIONTONI, BALLETTI 2002 = B. GIONTONI, F. BALLETTI, *Genova, territorio e società tra antico regime ed età moderna*, Genova 2002.
- GIUBILEI 1990 = M. F. GIUBILEI, *Restauri e demolizioni a Genova nell'ottica dei pubblici amministratori, dei giornalisti, dei cittadini*, in *Medioevo Restaurato. Genova 1860-1940*, a cura di C. DUFOUR BOZZO, Genova 1990, pp. 405-425.
- GROSSO, PESSAGNO 1933 = O. GROSSO, G. PESSAGNO, *Il Palazzo del Comune di Genova, Genova*, Genova 1933.
- LABÒ 1921 = M. LABÒ, *Un architetto neo-classico: Carlo Barabino*, in «Emporium», LIV (1921), pp. 207-223.
- Medioevo restaurato* 1984 = *Medioevo Restaurato. Genova 1860-1940*, a cura di C. DUFOUR BOZZO, Genova, 1984.
- Medioevo demolito* 1990 = *Medioevo demolito. Genova 1860-1940*, a cura di in C. DUFOUR BOZZO, M. MARCENARO, Genova 1990.
- MONTALE 1997 = B. MONTALE, *Le carceri genovesi dalla Restaurazione all'unità*, in *Studi e Ricerche di Storia Ligure*, Genova 1997, pp. 85-123.
- MONTALE 1999 = B. MONTALE, *Mito e realtà di Genova nel Risorgimento*, Milano 1999.
- MORETTI 2003 = M. MORETTI *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Un discorso introduttivo*, in «Storica», 25-26 (2003), pp. 175-194.
- PALUMBO 2006 = P. PALUMBO, *Carceri in Liguria durante il periodo napoleonico (1805-1814)*, in *Carceri, carcerieri, carcerati. Dall'antico regime all'Ottocento*, a cura di L. ANTONIELLI, Soveria Mannelli 2006, pp. 235-252.
- PERRONI 1941 = F. PERRONI, *I danni causati all'Archivio di Stato di Genova dal bombardamento navale inglese del 9-2-1941- XIX*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», XVII (1941), pp. 173-174.
- POLEGGI 1975 = E. POLEGGI, *Gaetano Cantoni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVIII, Roma 1975, pp. 317-319.
- POLEGGI 2009 = E. POLEGGI, *Il Palazzetto criminale di Genova*, in *Spazi per la memoria storica* 2009, pp. 143-184.
- POLI 2010 = S. A. POLI, *Ignazio Gardella Architetto e Ingegnere del Genio civile e della Camera di Commercio di Genova*, in «Città e Storia», V, n. 2, 2010, pp. 255-271.
- Raccolta di leggi 1811 = Raccolta di leggi, decreti ecc. pubblicati nel bollettino delle leggi e di provvidenze, proclami, circolari ecc. dalle varie autorità*, Torino, Stamperia Davico, 1811.
- STEFANI 1985 = L. STEFANI, *Rinnovo urbano nella prima metà dell'Ottocento: la carrettiera Carlo Alberto, a Genova*, in «Storia urbana», 9 (1985), pp. 79-114.
- Spazi per la memoria storica* 2009 = *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI, P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93).

- Storici dell'Ottocento* 2003 = *Storici dell'Ottocento*, a cura di F. DIAZ, M. MORETTI, Roma 2003.
- Strumenti e documenti* 2016 = *Strumenti e documenti per la storia degli archivi genovesi nel secolo XIX*, a cura di S. GARDINI, Genova 2016 (Fonti per la storia della Liguria, XXVII).
- TOCCAFONDI 2006 = D. TOCCAFONDI, *Archivi, retorica, filologia: il metodo storico bonainiano nel passaggio verso l'Unità d'Italia*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, a cura di I. COTTA, R. MANNO TOLU, Roma 2006 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 90), pp. 249-260.
- TONIZZI 2007 = M.E. TONIZZI, *Dalla Repubblica Ligure all'Unità d'Italia 1797-1861*, in *Storia della Liguria*, a cura di G. ASSERETO-M. DORIA, Roma-Bari 2007, pp. 193-210.
- VOLPICELLA 1924 = L. VOLPICELLA, *Note storiche sulla costruzione del Palazzo Ducale di Genova*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », LII (1924), pp. 303-349.
- VENDITTI 1963 = A. VENDITTI, *Carlo Francesco Barabino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 765-767.



Fig. 1 - Genova, Via Tommaso Reggio, Palazzetto criminale, ex sede dell'Archivio di Stato. La facciata principale con i due pontili di collegamento con Palazzo Ducale e con la Cattedrale. (fotografia di Lucina Napoleone 2024).



Fig. 2 - Alfred Noack, *Archivio di Stato scalone*, fine XIX sec. Vista del sistema atrio-scala-cortile loggiato-scalone: la scala a due rampe in primo piano viene realizzata tra il 1863 e l'intervento del Genio civile nel 1879, verosimilmente proprio durante questo intervento; il cortile loggiato risale al XVI secolo. (DOC-SAI, Archivio Fotografico, n. inv. GEL 28-3 n. 22306).

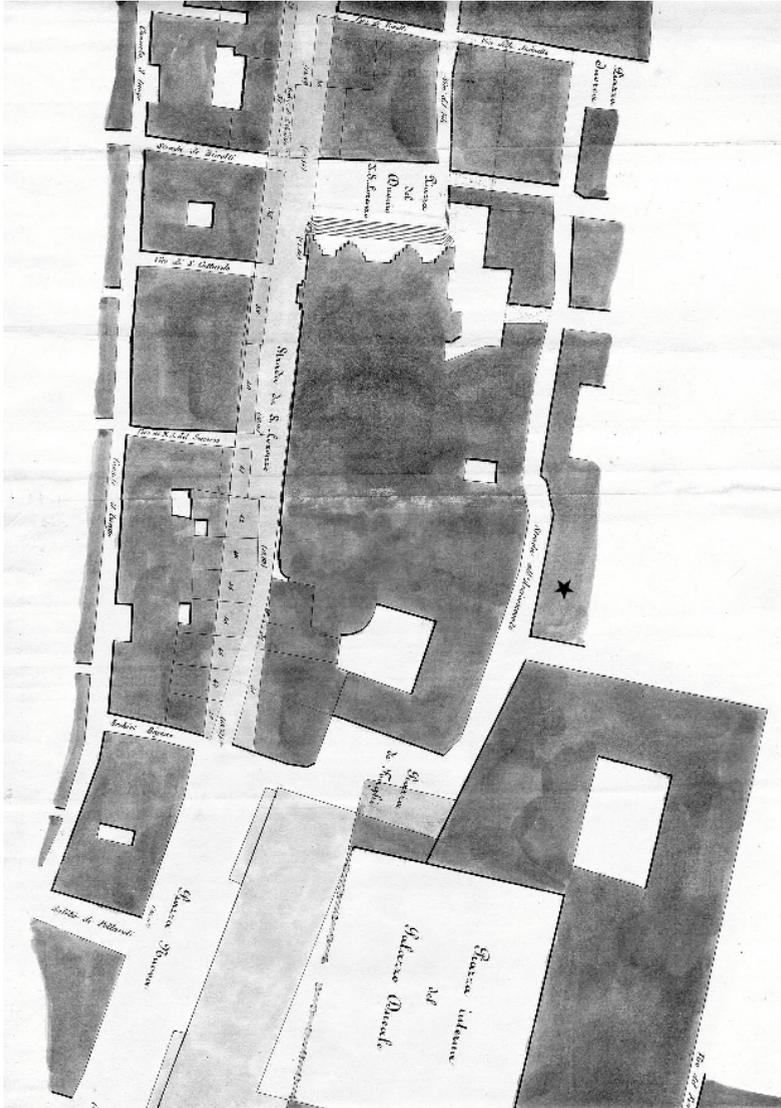


Fig. 3 - Piano Regolare del secondo tratto della nuova strada Carrettabile proposta nella città di Genova compresa fra la Dogana la piazza S. Domenico e la porta dell'Arco, post 1834, part. Progetto del secondo tratto della Strada Carrettabile, 1834 ca. Particolare del tratto tra piazza San Lorenzo e Palazzo Ducale e della strada dell'Arcivescovato, attuale via Tommaso Reggio, sulla quale affaccia il Palazzetto segnato con un ★. (DOC-Sai, Collezione Cartografica, 1125-4).

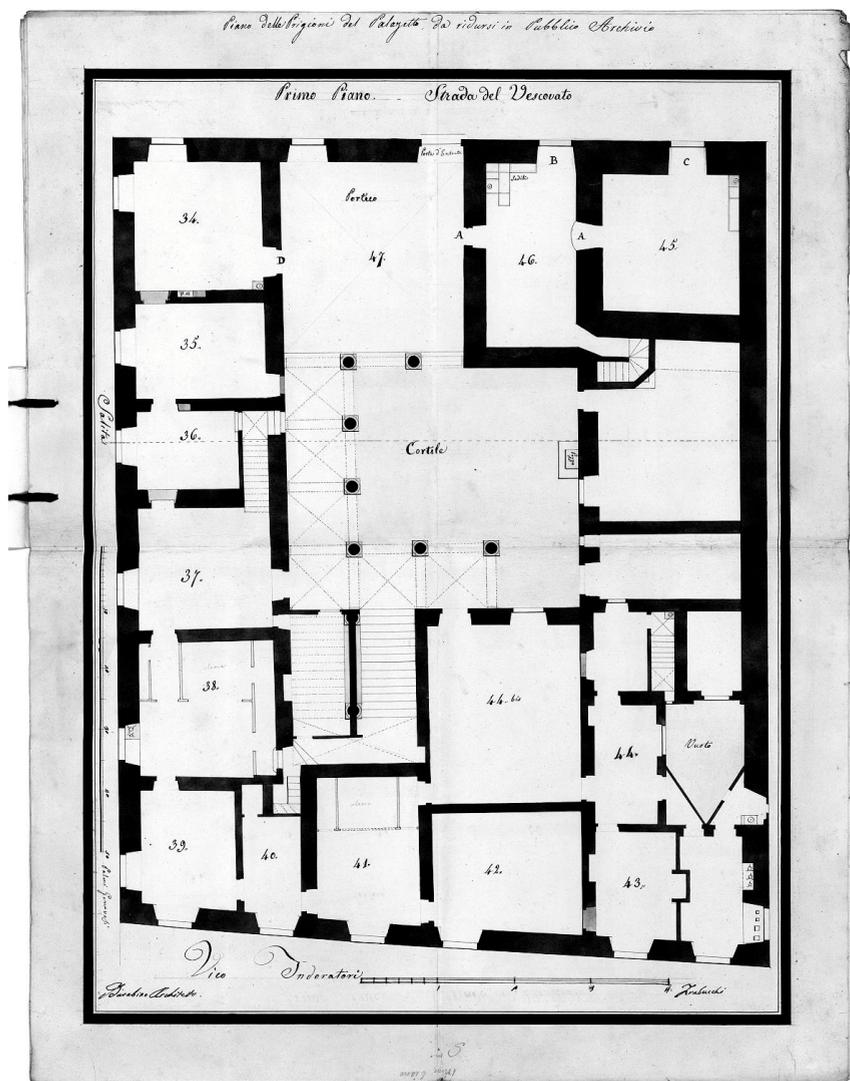


Fig. 4 - Carlo Barabino, *Perizia e dettagli di Lavori necessari per ridurre il Locale del Palazzetto in Genova ad uso di Pubblico Archivio*, 1817, piante allegate alla perizia: primo piano (ASTo, Sezione Corte, Regi Archivi [inventario 115], categoria VIII, Lettere, memorie e altre carte riguardanti i regi archivi di Genova, marzo 1, doc. del 4 gennaio 1817, con tre piante).

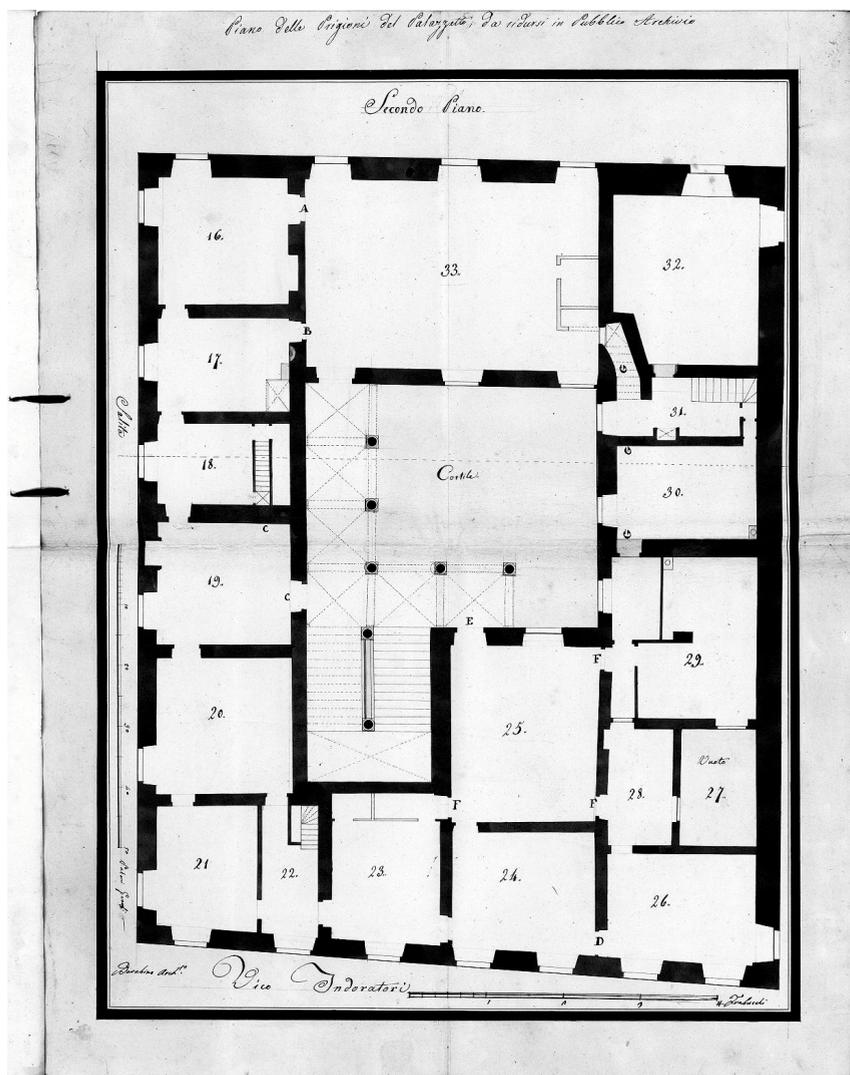


Fig. 5 - Carlo Barabino, *Perizia e dettagli di Lavori necessari per ridurre il Locale del Palazzetto in Genova ad uso di Pubblico Archivio*, 1817, piante allegate alla perizia: secondo piano (ASTo, Sezione Corte, Regi Archivi [inventario 115], categoria VIII, Lettere, memorie e altre carte riguardanti i regi archivi di Genova, mazzo 1, doc. del 4 gennaio 1817, con tre piante).

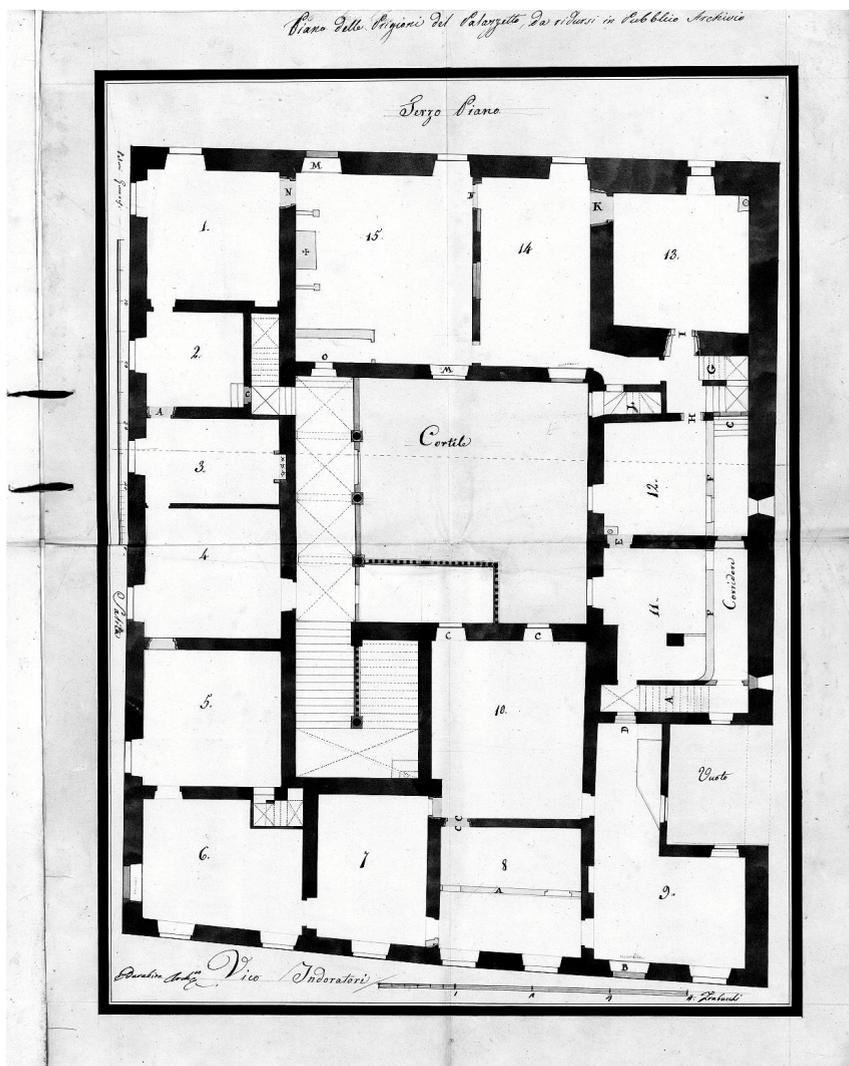


Fig. 6 - Carlo Barabino, *Perizia e dettagli di Lavori necessari per ridurre il Locale del Palazzetto in Genova ad uso di Pubblico Archivio*, 1817, piante allegate alla perizia: terzo piano (ASTo, Sezione Corte, Regi Archivi [inventario 115], categoria VIII, Lettere, memorie e altre carte riguardanti i regi archivi di Genova, mazzo 1, doc. del 4 gennaio 1817, con tre piante).



Fig. 8 - Genova, via Tommaso Reggio all'angolo con salita dell'Arcivescovato. In questa ripresa è ben visibile in primo piano il Palazzetto e oltre la salita dell'Arcivescovato la sottomurazione della Loggia di Palazzo Ducale che, a seguito dei lavori di abbassamento delle quote di via Tommaso Reggio si trova a quasi due metri dal suolo. (fotografia di Lucina Napoleone 2024).



Fig. 9 - Genova, via Tommaso Reggio, portale di ingresso del Palazzetto criminale, 1843-45. Dalle perizie dei lavori di rifacimento della strada si apprende che il portale in pietra di Finale fu recuperato dal palazzo dell'Arcivescovato che in quegli anni era interessato da un cantiere che lo riconfigurò completamente spostandone l'ingresso da via Tommaso Reggio all'allora piazza dei Funghi. (fotografia di Lucina Napoleone 2024).

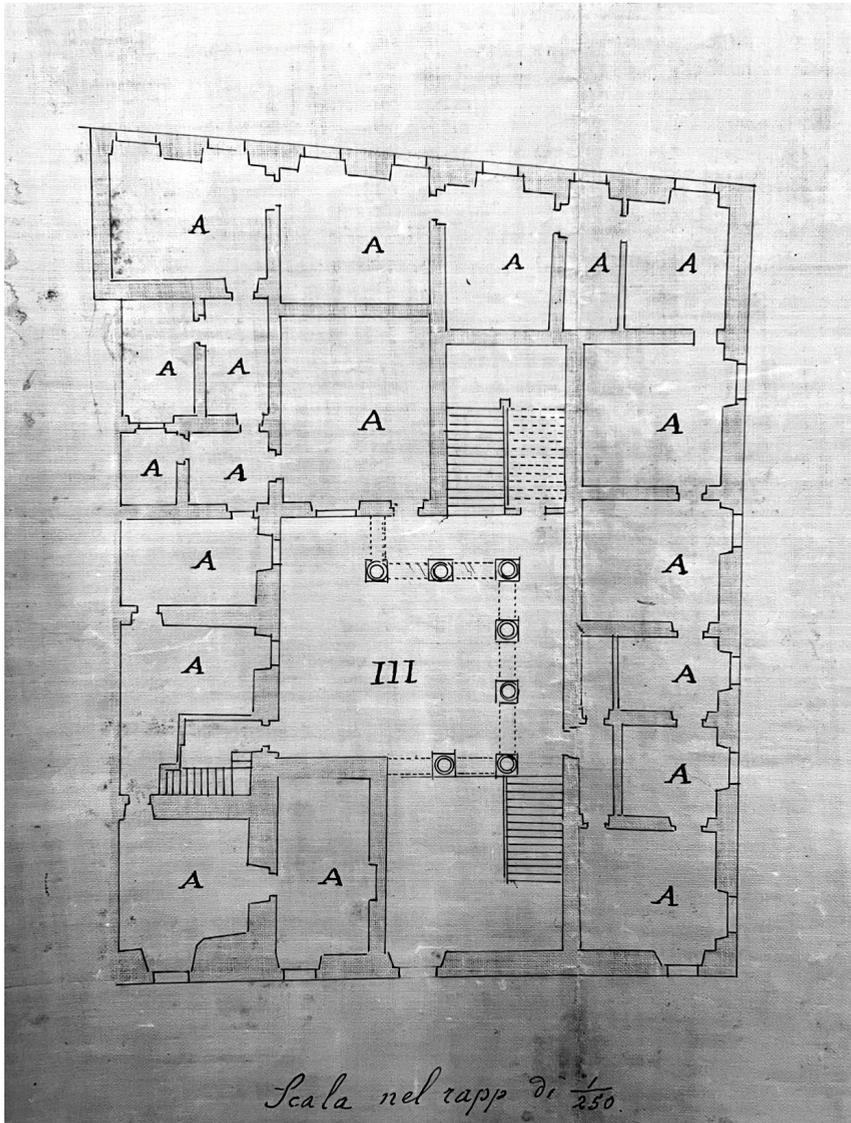


Fig. 10 - Perizia firmata da Luigi Timosci e Ignazio Gardella, 1863, pianta III, piano del cortile. È visibile l'ingresso del palazzo, la «scaletta interna con balaustre» costruita a seguito dell'abbassamento del livello della strada negli anni 1843-45, il cortile con le logge e la partenza dello scalone. (ASCGe, *Amministrazione 1860/1910*, 1027, Palazzo San Giorgio. Permuta con Palazzetto criminale, fasc. 1 (1862-1873), doc. del 5 settembre 1863, Tav. I, part.).

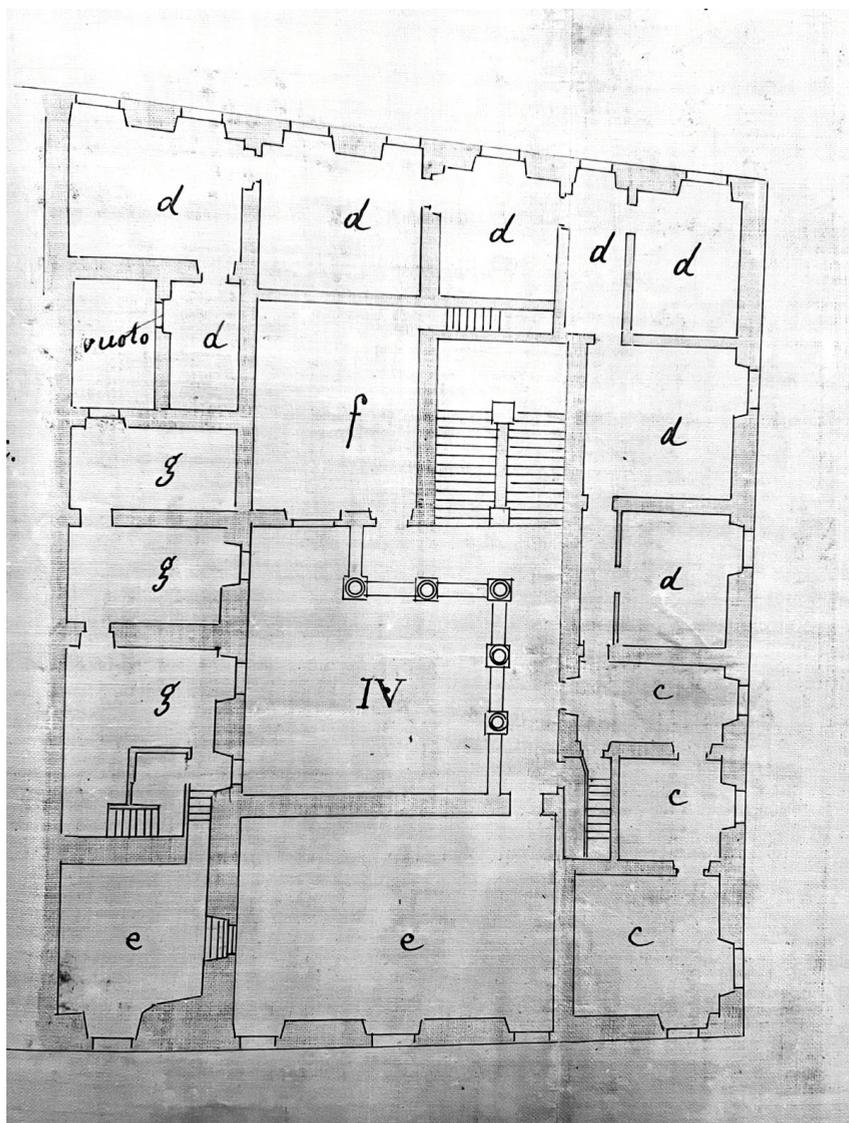


Fig. 11 - Perugia firmata da Luigi Timosci e Ignazio Gardella, 1863, pianta IV, secondo piano. Notiamo che la loggia verso nord che da accesso al locale f presenta due campate. Una di queste sarà demolita nell'intervento del 1879. (ASCGe, *Amministrazione 1860/1910*, 1027, *Palazzo San Giorgio. Permuta con Palazzetto criminale*, fasc. 1 (1862-1873), doc. del 5 settembre 1863, Tav. I, part.).

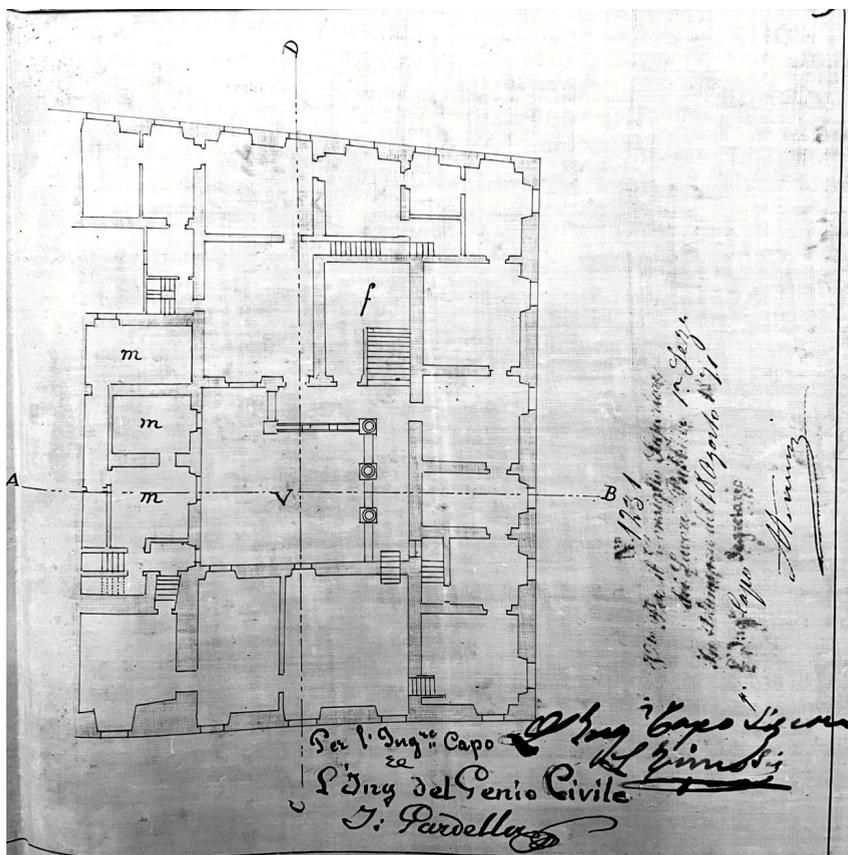


Fig. 12 - Perizia firmata da Luigi Timosci e Ignazio Gardella, 1863, pianta V, terzo piano. Notiamo che lo scalone si ferma a questo piano, solo nel 1879 saranno costruite le due rampe che salgono ad un quarto piano aggiunto in quell'occasione. (ASCGe, Amministrazione 1860/1910, 1027, Palazzo San Giorgio. Permuta con Palazzetto criminale, fasc. 1 (1862-1873), doc. del 5 settembre 1863, Tav. I, part.).

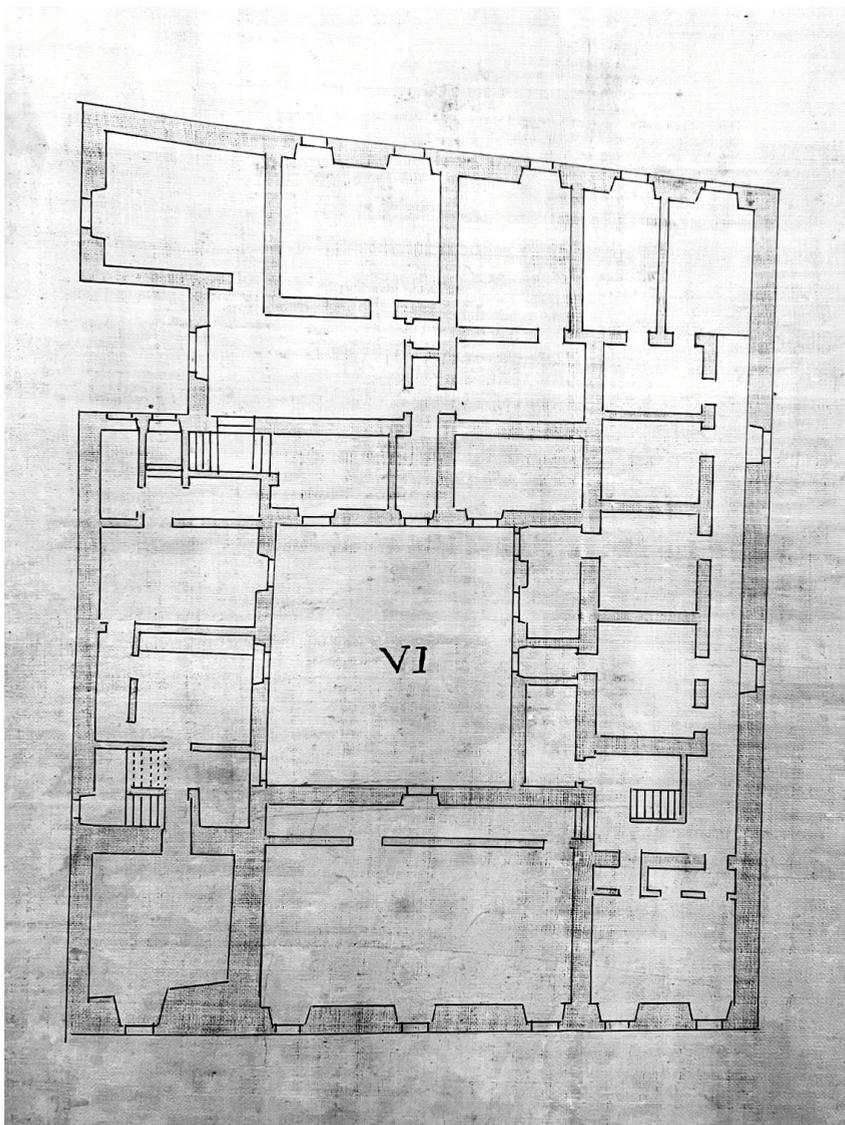


Fig. 13 - Perizia firmata da Luigi Timosci e Ignazio Gardella, 1863, pianta VI, quarto piano. Si tratta del piano ammezzato al di sotto della terrazza che nel 1879 sarà modificato per aumentare la capienza dell'archivio. Verrà inoltre servito dallo scalone grazie alla costruzione di due rampe. (ASCGe, *Amministrazione 1860/1910*, 1027, *Palazzo San Giorgio. Permuta con Palazzetto criminale*, fasc. 1 (1862-1873), doc. del 5 settembre 1863, Tav. I, part.).

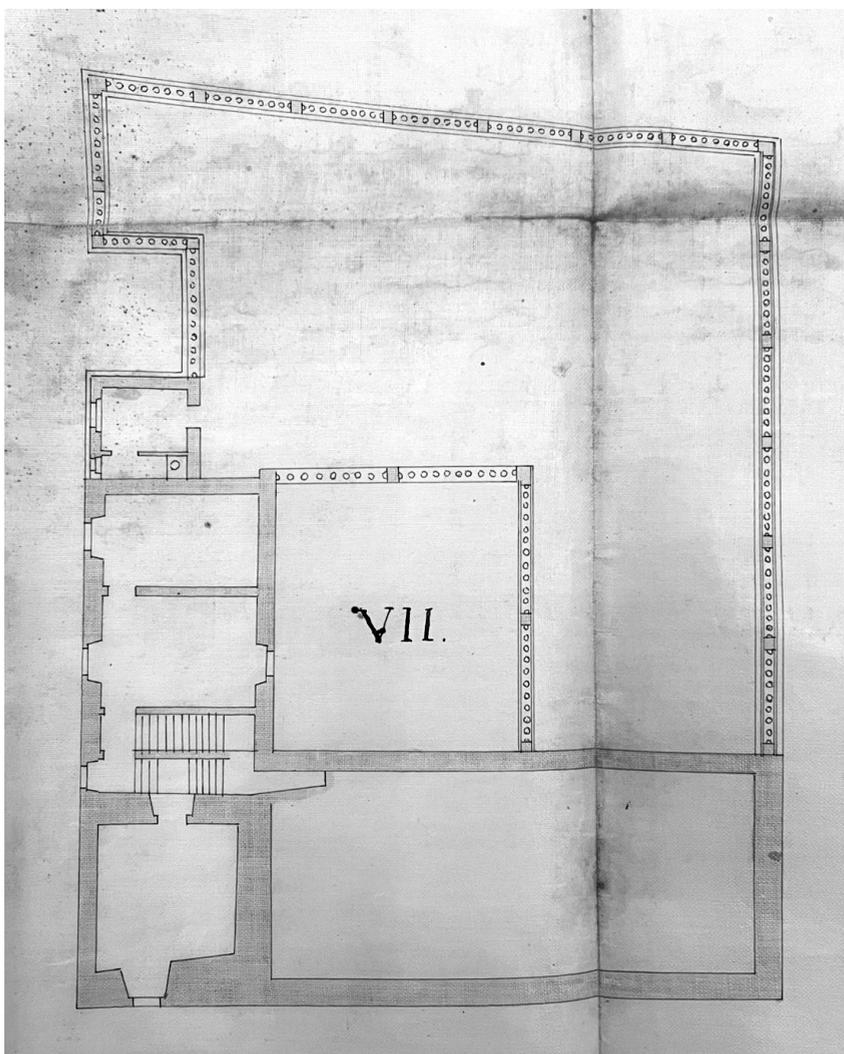


Fig. 14 - Perizia firmata da Luigi Timosci e Ignazio Gardella, 1863, pianta VII, piano del terrazzo detto del Doge e dei locali posti nella Torre. Il terrazzo, collegato un tempo a Palazzo Ducale, copriva la parte del Palazzetto su vico Indoratori e salita dell'Arcivescovato. A sinistra è ben riconoscibile la spessa muratura della torre medievale. (ASCGe, *Amministrazione 1860/1910*, 1027, *Palazzo San Giorgio. Permuta con Palazzetto criminale*, fasc. 1 (1862-1873), doc. del 5 settembre 1863, Tav. II, part.).

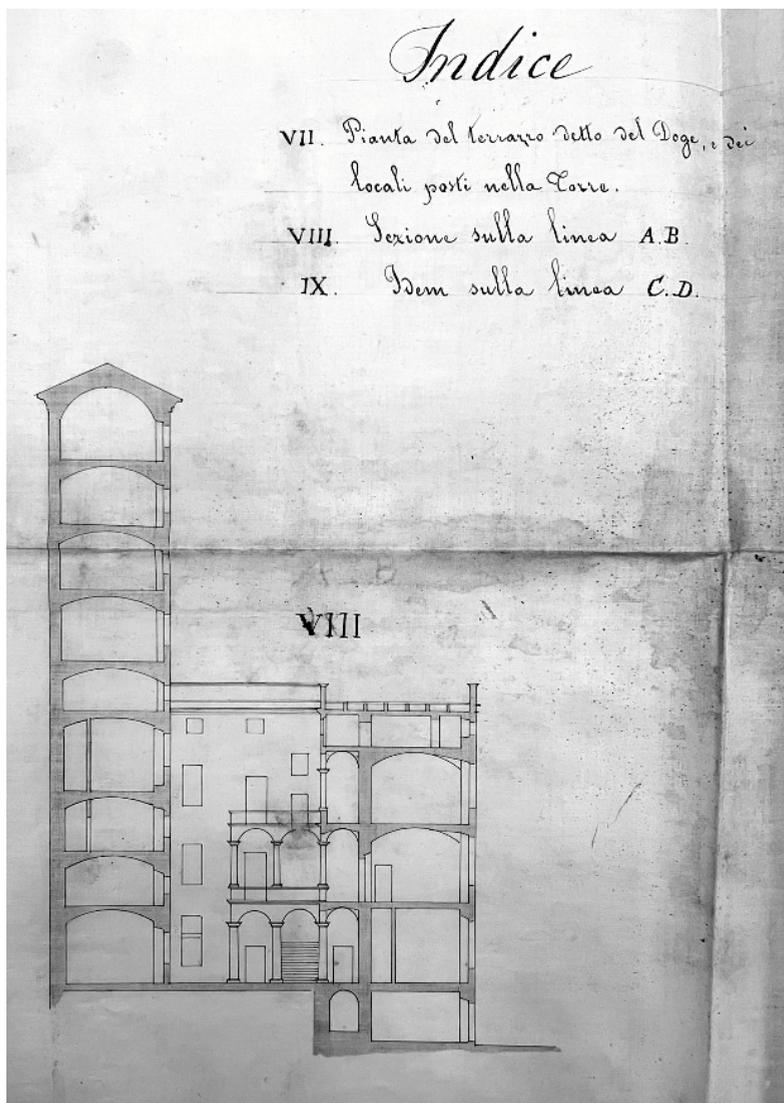


Fig. 15 - Perizia firmata da Luigi Timosci e Ignazio Gardella, 1863, disegno VIII, sezione est-ovest (v. Fig. 11). Notiamo che la loggia, sul lato est, quello sezionato, presenta tre piani voltati mentre sul lato nord si articola su due piani e una terrazza. Nel 1879 viene aggiunto un piano ad entrambe le logge ma quella a nord perde la campata a sinistra. (ASCGe, *Amministrazione 1860/1910*, 1027, *Palazzo San Giorgio. Permuta con Palazzetto criminale*, fasc. 1 (1862-1873), doc. del 5 settembre 1863, Tav. II, part.).



Fig. 16 - Palazzetto criminale, cortile loggiato. Sono visibili i tre ordini di logge risalenti al XVI secolo e l'ultimo piano porticato risalente alla sopraelevazione del 1879. (fotografia di Lucina Napoleone 2021).

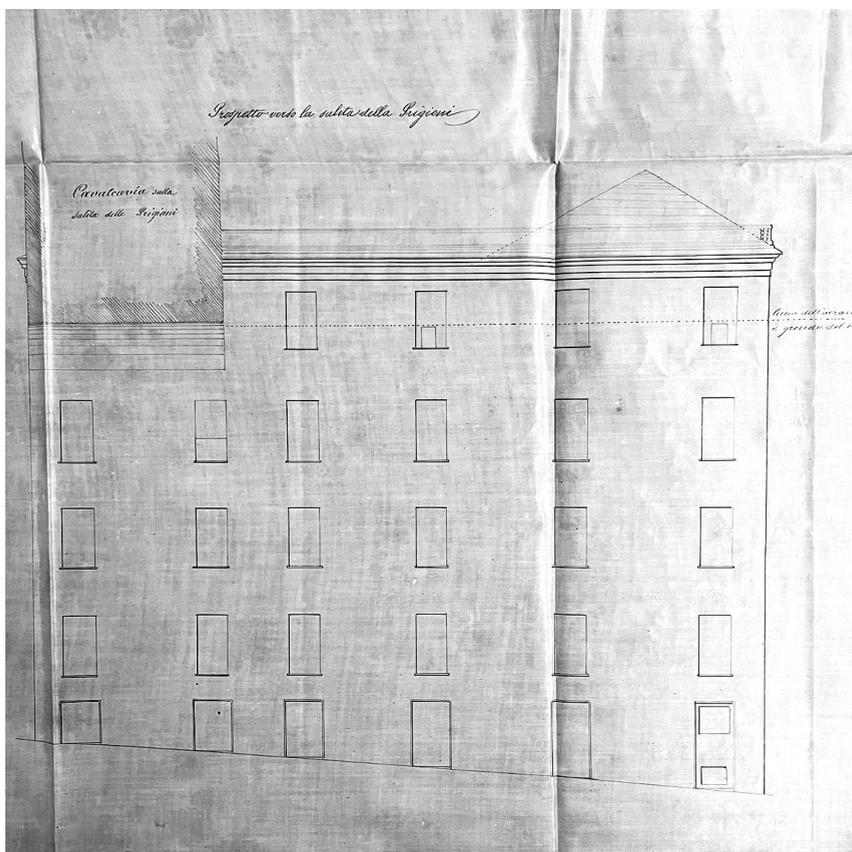


Fig. 17 - Progetto di rifacimento della facciata su Salita dell'Arcivescovato a seguito della sopraelevazione di un piano, datato 1867, ma realizzato nel 1879, consistente nella demolizione della terrazza e costruzione del tetto a falde. La linea tratteggiata indica il livello al quale si trovava il terrazzo. (ASCGe, Progetti, 24/1879, *Progetto dei lavori di ampliamento del Palazzetto Criminale per collocarvi l'archivio di Stato*, Tav. II part.).

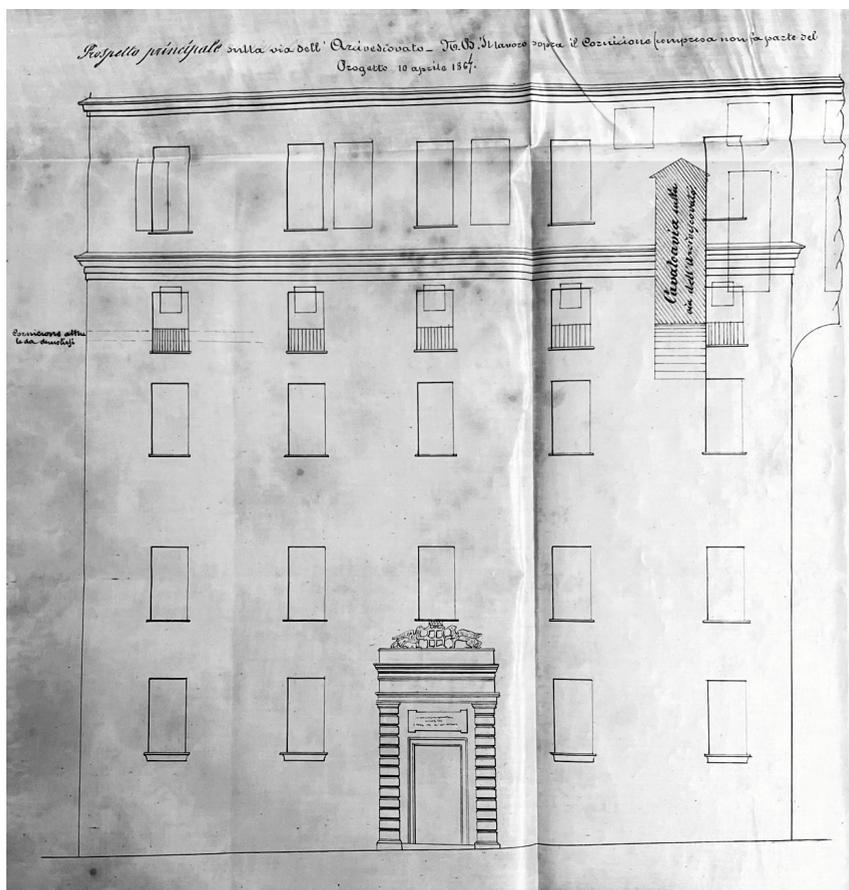


Fig. 18 - Progetto di rifacimento della facciata su via Tommaso Reggio a seguito della sopraelevazione di un piano, datato 1867, ma realizzato nel 1879, consistente nella demolizione del vecchio cornicione e il suo rifacimento e nella trasformazione di alcune finestre. (ASCGe, Progetti, 24/1879, *Progetto dei lavori di ampliamento del Palazzetto Criminale per collocarvi l'archivio di Stato*, Tav. II part.).

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

A partire dal primo decennio del XIX secolo per il Palazzetto criminale comincia un processo di trasformazione al contempo materiale e d'uso. Il carcere giudiziario risalente al XVI secolo viene smantellato e destinato a sede degli archivi genovesi. Durante tutto il secolo si lavora per adattare l'edificio per accogliere chilometri di documenti appartenenti agli Archivi del Governo, a quelli Notarili e infine all'Archivio dell'ex Banco di San Giorgio. Questo saggio, fondato su una approfondita ricerca archivistica, ricostruisce le vicende legate a queste trasformazioni che hanno inciso profondamente sull'edificio. Infatti, se all'inizio del XIX secolo esso conservava sostanzialmente la conformazione assunta alla fine del Cinquecento, nel giro di cinquant'anni, vennero edificati altri due piani, uno come conseguenza dell'abbassamento di due metri della via Tommaso Reggio e l'altro a seguito della demolizione del terrazzo di copertura. Nel XX l'edificio subì gravi danneggiamenti ai tetti e alla torretta a seguito del bombardamento di Genova del 9 febbraio 1941 e la ricostruzione tenne poco conto delle preesistenze storiche.

Parole significative: Palazzetto criminale; Genova; archivio; XIX-XX secolo.

Starting from the first decade of the 19th century, a process of transformation of both material and use began for the Criminal Hall. The judicial prison dating back to the 16th century was dismantled and used as the seat of the Genoese archives. Throughout the century, work was carried out to adapt the building to accommodate kilometers of documents belonging to the Government Archives, the Notarial Archives and finally the Archive of the former Banco di San Giorgio. This essay, based on in-depth archival research, reconstructs the events linked to these transformations which had a profound impact on the building. In fact, if at the beginning of the 19th century it substantially retained the shape it had assumed at the end of the 16th century, within fifty years, two more floors were built, one due to the lowering of Via Tommaso Reggio by two meters and the other demolishing the roof terrace. In the 20th century the building suffered serious damage to the roofs and the turret following the bombing of Genoa on 9 February 1941 and the reconstruction took little account of the historical pre-existences.

Keywords: Palazzetto criminale; Genoa; Archive; 19th-20th Century.

INDICE

<i>Marina Firpo</i> , Un documento scomparso: il testamento di Ruffino di Lavagna (1177)	pag.	5
<i>Andrei Mirea</i> , Monnaie et commerce en Romanie génoise d'après une minute notariale inédite	»	45
<i>Elena De Laurentiis</i> , Il privilegio del 1606 di Giovanni Battista Castello e il 'primato' della miniatura a Genova	»	101
<i>Sara Garaventa</i> , L'Arte dei bancalari a Genova alla luce della tassazione speciale del 1630	»	155
<i>Erick Miceli</i> , La circulation du livre dans une île « semi-ouverte »: le cas de la Corse aux XVII ^e -XVIII ^e s.	»	179
<i>Anna Boato</i> , Il Palazzetto criminale di Genova: dalle origini nel Medioevo agli inizi dell'Ottocento	»	203
<i>Lucina Napoleone</i> , Il Palazzetto criminale di Genova. Da carcere giudiziario a sede degli archivi, le trasformazioni tra XIX e XX secolo	»	271
Albo Sociale	»	329

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

COMITATO SCIENTIFICO

GIANLUCA AMERI - MASSIMO BAIONI - SIMONE BALOSSINO - ENRICO BASSO -
CARLO BITOSI - MARCO BOLOGNA - ROBERTA BRACCIA - MARTA CALLERI -
MATTEO CAPONI - ROBERTA CESANA - NICOLA GABELLIERI - STEFANO
GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI - ARTURO
PACINI - LUISA PICCINNO - DANIEL PIÑOL ALABART - ANTONELLA ROVERE -
DANIELA SARESELLA - LORENZO SINISI - VITTORIO TIGRINO - ANDREA ZANINI

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-11-4 (ed. a stampa)

ISSN - 2037-7134 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-12-1 (ed. digitale)

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2024 - C.T.P. service s.a.s - Savona